• POZZO DELLA NEVE '92

di Simone Re

POZZO DELLA NEVE '92 *Abstract - Matese is an important karstic massif including Pozzo della Neve, the deepest cave in Southern Italy. A lucky pushing trip, organized by S.C.R. and S.R. (Speleologi Romani club) together with some Hungarian cavers, in August 1992, found the terminal sump open; this allowed to explore a short prosecution down to a further sump at -1045m and to start climbing up (+20m) an intermediate shaft collecting a new stream.*

Il dubbio non mi faceva dormire la notte, sarà un sifone impenetrabile, sarà un pezzo di meandro allagato, un piccolo sifone, ci sarà il passaggio. E da questo venne l'idea per organizzare un ennesimo campo in Matese, con l'obbiettivo di vedere meglio il sifone terminale di Pozzo della Neve (10 A/CB). Purtroppo per riuscire nel nostro intento eravamo pochi, e quindi abbiamo fatto un campo in collaborazione con gli Speleologi Romani e i colleghi di Budapest, quest'ultimi chiamati da una nuova socia di origini ungheresi dello Speleo Club Roma.

Per molti di noi era la prima volta che ci trovavamo ad organizzare un campo del genere, perchè Pozzo della Neve ha un sifone a -100 m che va svuotato con una pompa, e quindi servono delle persone che si interessino di questo lavoro, più la quantità di materiale d'armo e per il campo, che è notevole.

Finalmente, ultimati i preparativi, ai primi di agosto partiamo, ed in Matese ci raggiungono i nostri colleghi ungheresi e gli S.R.

Una volta svuotato il sifone di -100 m grazie alla pompa fornitaci dal Gruppo Speleologico del Matese iniziano le lunghe punte di armo dell'Abisso; con la prima che era formata da una squadra mista, armiamo la grotta fino a dopo il sifone di ghiaia a circa 750 m di profondità, più o meno il grosso della cavità. Fin dall'inizio gli ungheresi hanno dimostrato di essere molto simpatici e bravi; anche nella comunicazione ce la siamo cavata abbastanza bene, con un po' di inglese ma soprattutto a gesti.

Dopo un giorno di svacco abbiamo cominciato a preparare le punte successive, e difatti un gruppo costituito solo da quattro ungheresi entra con l'intento di raggiungere il fondo, ma purtroppo si fermano sull'ultimo pozzo di 50 m ritenuto da loro troppo bagnato. Tornando si fermano alla Sala Franosa (-600) per bivaccare.

Intanto fuori si stava preparando la squadra che doveva andare in fondo a vedere di cosa si trattava il sifonone; il gruppo era formato da 6 persone, 2 ungheresi e 4 dello Speleo.

Una volta entrati già a -100 abbiamo incontrato dei problemi, difatti la pompa non funzionava come doveva e il sifone si era alzato di livello, ma con il fondamentale aiuto di Marco Topani siamo riusciti a metterci una toppa. Durante la discesa lungo il meandro finalmente incontriamo i nostri amici ungheresi che ci dicono quello che avevano fatto. Giunti al campo, alla solita Sala Franosa abbiamo montato le amache e ci siamo infilati, dopo aver mangiato un po', nei sacchi a pelo.

Il giorno seguente era ferragosto; vestiti di tutto punto siamo scesi molto decisi; a -850 la grotta comincia a stringersi parecchio fino alla Fessura del Casco allargata nell'ultimo campo interno. Superata questa fessura c'è una piccola sala dove abbiamo indossato le PVC e, per vedere il sifone, le idromute russe rilevatesi utilissime nell'attrezzamento dell'ultimo pozzo.

Una volta tutti sul fondo ci siamo incamminati verso il sifone terminale, ma stranamente sentivamo una forte corrente d'aria, e difatti con stupore notavamo che il sifone era secco e che la grotta continua con un bel meandro. Presi dall'entusiasmo ci siamo gettati all'esplorazione a cui tutti speravamo, purtroppo ad un certo punto la grotta si stringeva fino a chiudere irrimediabilmente a -1045 m di profondità, però c'era corrente d'aria ed un discreto arrivo d'acqua che proveniva dalla parte superiore del meandro, e sul fondo dopo un restringimento sembrava allargarsi. Scesi sul fondo dopo qualche metro un sifone ci sbarrava la strada.

Ci dedicammo allora alla risalita, ma intanto due di noi dello Speleo colti dal freddo o dalla stanchezza decisero di tornare al campo. Intanto il pozzo veniva risalito per circa 20 m, fino alla fine degli spit, ma purtroppo la grotta ci respinse. Ritornando Paolo ed io rilevammo il nuovo meandro, e Dalma con Predi provvedevano al thè.

La risalita fu lunga e faticosa dato che abbiamo disarmato da -1045 a -850. Giunti al campo dopo una punta di 25 ore abbiamo festeggiato la nuova scoperta.

Per noi fu un'esperienza davvero indimenticabile visto che eravamo tutti coetanei e il più anziano di noi, si fa per dire, aveva 25 anni.

Il disarmo si svolse nei giorni successivi.

Il gruppo di ungheresi insieme a noi ha inoltre visitato il vicino Abisso Cul di Bove, l'Inghiottitoio di Campo Braca e i Rami dei Babà di Pozzo della Neve.

In finale il campo si è svolto nel migliore dei modi per tutti (con qualche spit in più sarebbe stato meglio) e l'ultima sera ci siamo dati il colpo di grazia organizzando una festa di quelle dannosissime alla salute.

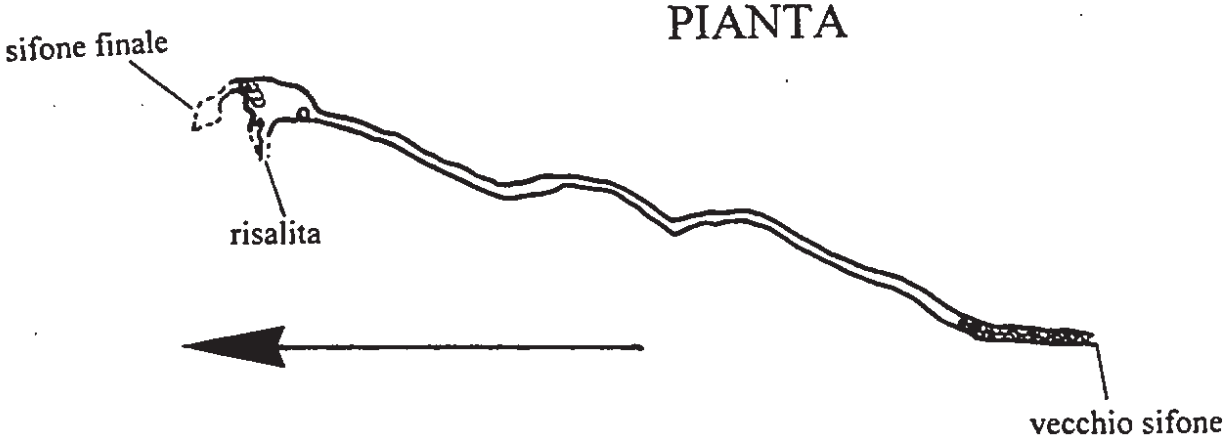
P.S. ricordatevi che come al solito "non ce la faremo mai !"

POZZO DELLA NEVE (10 A/CB)

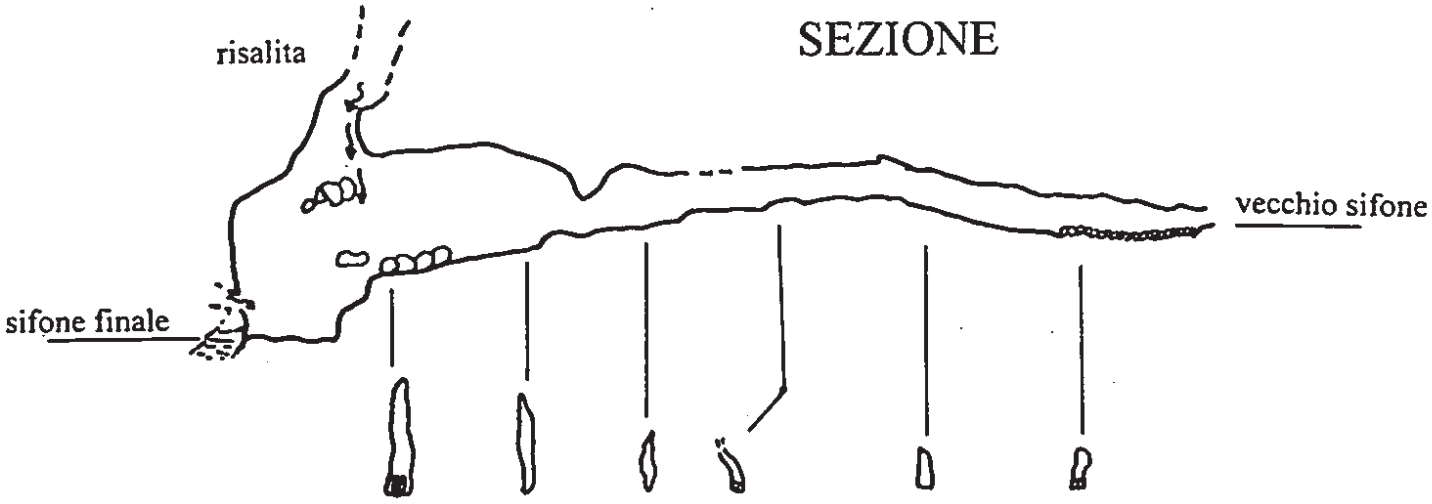
Galleria internazionale
(nuovo fondo)

0 50

PIANTA



SEZIONE



ESPLORAZIONE: SPELEO CLUB ROMA, BEAC - BUDAPEST

RILIEVO: S. RE, P. TURRINI

• CAVITA' ARTIFICIALI ESPLORAZIONI E S\UDI: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

di Alberta Felici e Giulio Cappa

ARTIFICIAL CAVES *Abbstact - Following the report included in SCR bulletin n. 10, the researches were actively pursued by the writers. Owing to the increasing number of caves already studied, we started with their registration in the Italian Caves File, section Artificial Cavities, Region Latium, of which here are listed the first 53 cases, including the location and the nature of each cave. For all of them, excluded those already described in the former numbers of this bullettin or in SPELEOLOGIA, the S.S.I. review, a complete description and survey is reported in these pages. They include: 13 aqueducts, 7 drainageways, 3 lake emissaries, 2 cisterns, 3 silos for solid foods, 20 stables and other minor cavities. The artificial cavities used as sanctuaries of Christian cult, while reported in this file, will be described later in this bullettin. The results of the investigations carried on inside all these caves have given very interesting results: the most important are the formulation of new hypotheses on the original structure of the ancient (i.e. Etruscan) town of Tusculum, before the Roman conquest, and the discovery of numbers in the walls of hypogean stables in northern Latium, using symbols of Etruscan style though engraved likely in Middle Ages or even more recently.*

Le ricerche, esplorazioni ed analisi di cui si è già parlato nello scorso numero 10 del Notiziario S.C.R. sono proseguite a ritmo intenso, grazie anche alla efficiente collaborazione di Tullio Dobosz e Fernanda Vittori della ASR'86.

I risultati di questi studi hanno dato vita a varie pubblicazioni sia nel campo speleologico che in quello storico-archeologico ed hanno alimentato il Catasto delle Cavità Artificiali che è giunto al n° 53.

Prima di riferire, sia pure per necessità in modo sintetico, delle singole ricerche, si è ritenuto opportuno procedere alla presentazione del Tabulato Catastale che riunisce le informazioni di localizzazione e tipologia delle cavità registrate. Naturalmente esso non comprende tutti i casi sui quali si hanno informazioni: abbiamo in archivio note bibliografiche, vecchi rilievi ed altri appunti per decine di cunicoli e grotticelle, i quali attendono una ricognizione di controllo e completamento che in vari casi si presenta però problematica per la mancanza di un'esatta localizzazione o perchè occorrerebbero particolari permessi per accedere ad aree recintate (ad es. poligoni militari, scavi archeologici).

Il Tabulato Catastale è stato redatto in forma sintetica per ragioni di spazio e facilità di consultazione: ulteriori informazioni possono essere fornite a richiesta dagli scriventi o ottenute consultando gli archivi catastali dello Speleo Club Roma.

La numerazione delle cavità artificiali segue gli stessi criteri di quella delle grotte naturali: è unica per ciascuna regione. Per distinguere i due Catasti, la numerazione nel nostro caso è preceduta dalla sigla CA ed è seguita da quella della regione, che nel Lazio è La, e preferibilmente anche da quella della provincia (RM, VT, RI, FR, LT). Nella tabella le sigle CA e La sono messe solo in alto nell'intestazione, dato che risultano ovviamente comuni a tutte.

Nomi dei Comuni, località e cavità stesse sono in vari casi espressi, per limiti di spazio, in forma abbreviata; sotto ai nomi delle cavità è indicata la tipologia, che può essere unica o multipla: essa è stata codificata secondo i criteri riportati sulle schede catastali, con qualche ulteriore specificazione che la rende più chiara.

La posizione e la quota sono riferite alla cartografia IGM (1:25'000), non alla appena pubblicata carta tecnica regionale al 10'000 la quale, oltre che esageratamente costosa, non sembra adeguatamente precisa e attendibile. La sigla dei quadranti (I, II, III, IV) è, come del resto anche sulle schede catastali, sostituita dalla più gestibile: 1-2-3-4.

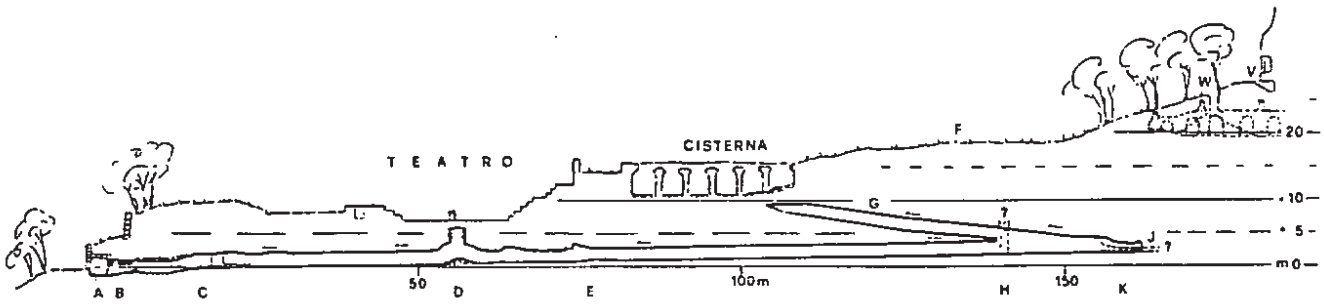
La maggior parte delle cavità artificiali dispone di numerosi ingressi, soprattutto quando si tratta di acquedotti: la posizione riportata in tabella, sia come quota che come coordinate, è riferita all'accesso principale o a quello più facile da raggiungere; per ulteriori precisazioni occorre consultare le schede catastali.

La bibliografia di alcune cavità è enorme, per altre invece sarà questo articolo il primo che ne parla. Nelle Note è riportata con sigle la bibliografia fondamentale (cioè quella che contiene rilievi e descrizioni adeguatamente completi); il significato delle sigle è il seguente:

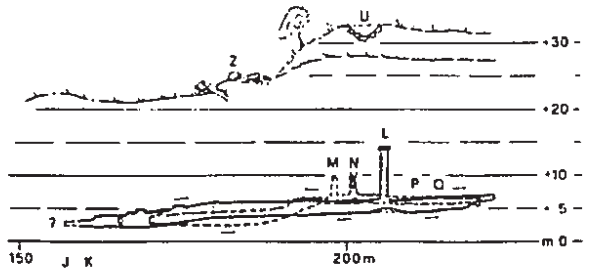
- A16 = Atti del XVI Congr. Naz. Speleol. (Udine 1990)
- A17 = Atti del XVII Congr. Naz. Speleol. (Castelnuovo Garfagnana 1994)
- C = CANINA L. (1841) Descrizione dell'antico Tuscolo - Roma
- D = DEVOTI L. (1978) Cisterne del periodo romano nel Tuscolano - Frascati
- I 7 = Informazioni n° 7 - 1992 (Rivista del Centro Catalog. Beni Cultur.- Viterbo)
- I 9 = Informazioni n° 9 - 1993
- N 9 = Notiziario SCR n° 9
- N10 = Notiziario SCR n° 10
- RS = RASPI SERRA Joselita (1976) Insediamenti rupestri religiosi nella Tuscia - Mélanges de l'Ecole Française de Rome - 88 - pg. 27-156
- S23 = Speleologia n° 23 (Rivista della SSI)
- S24 = Speleologia n° 24

Delle cavità già descritte nei Notiziari SCR 9 e 10 o su SPELEOLOGIA non si riporta qui di seguito alcun altro dato; di quelle citate con informazioni complete su altre pubblicazioni si accennerà invece sinteticamente; le rimanenti appaiono nelle prossime pagine con una descrizione abbastanza completa. La trattazione è stata suddivisa, per facilitare la lettura, in grandi capitoli secondo la tipologia fondamentale dei manufatti.

Poichè gli scriventi si interessano anche del settore delle Grotte Santuario, che include sia grotte naturali che cavità scavate dall'uomo ed altre in cui le due tipologie si fondono, questa parte degli studi apparirà in altro capitolo (Grotte Santuario del Lazio - parte IV), pur restando i nomi di tali santuari rupestri, se artificiali, inclusi nel tabulato catastale.



sezione A-D-H-J (ovest-est)

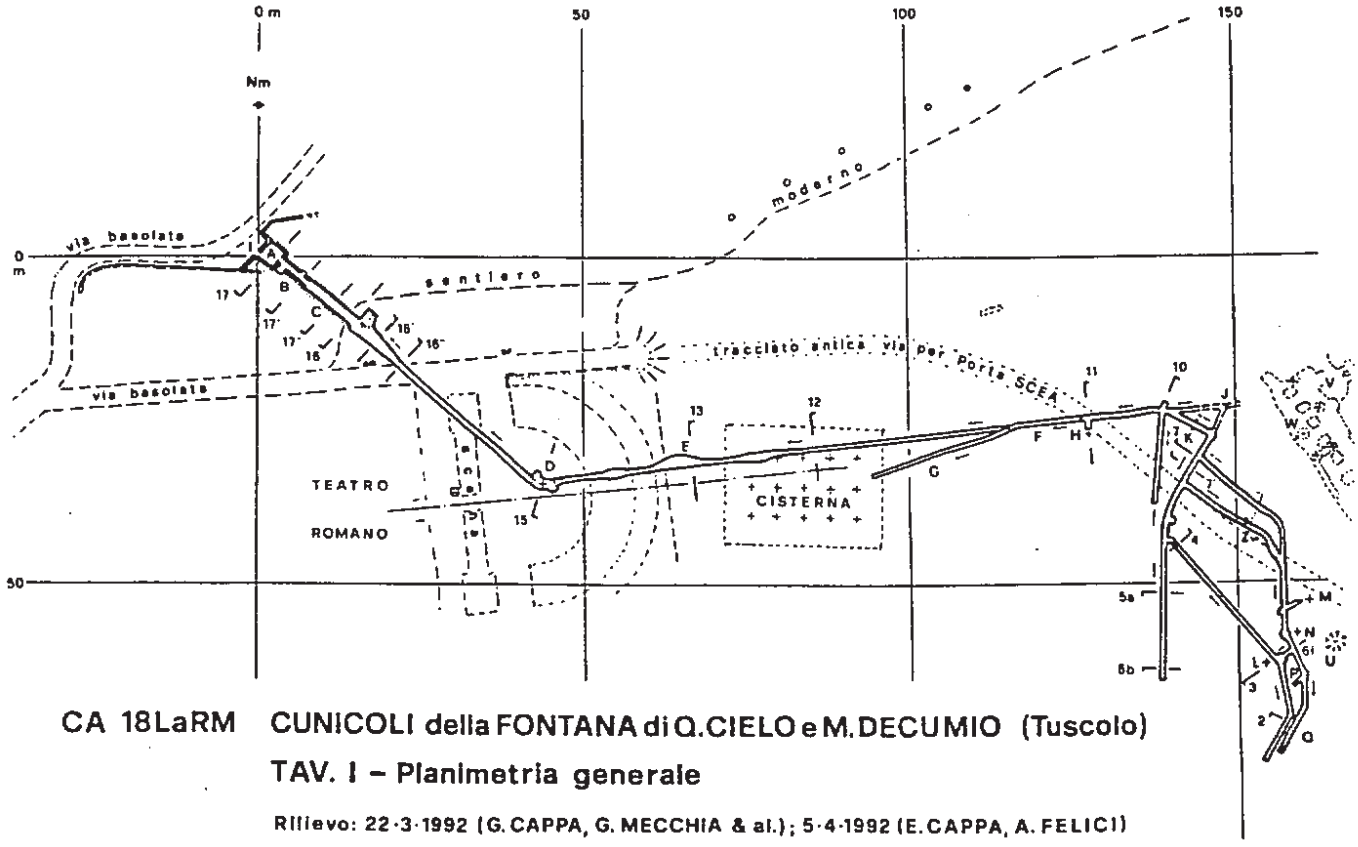


sezioni J-Q (nord-sud)

CA 18 La RM

TAV. II

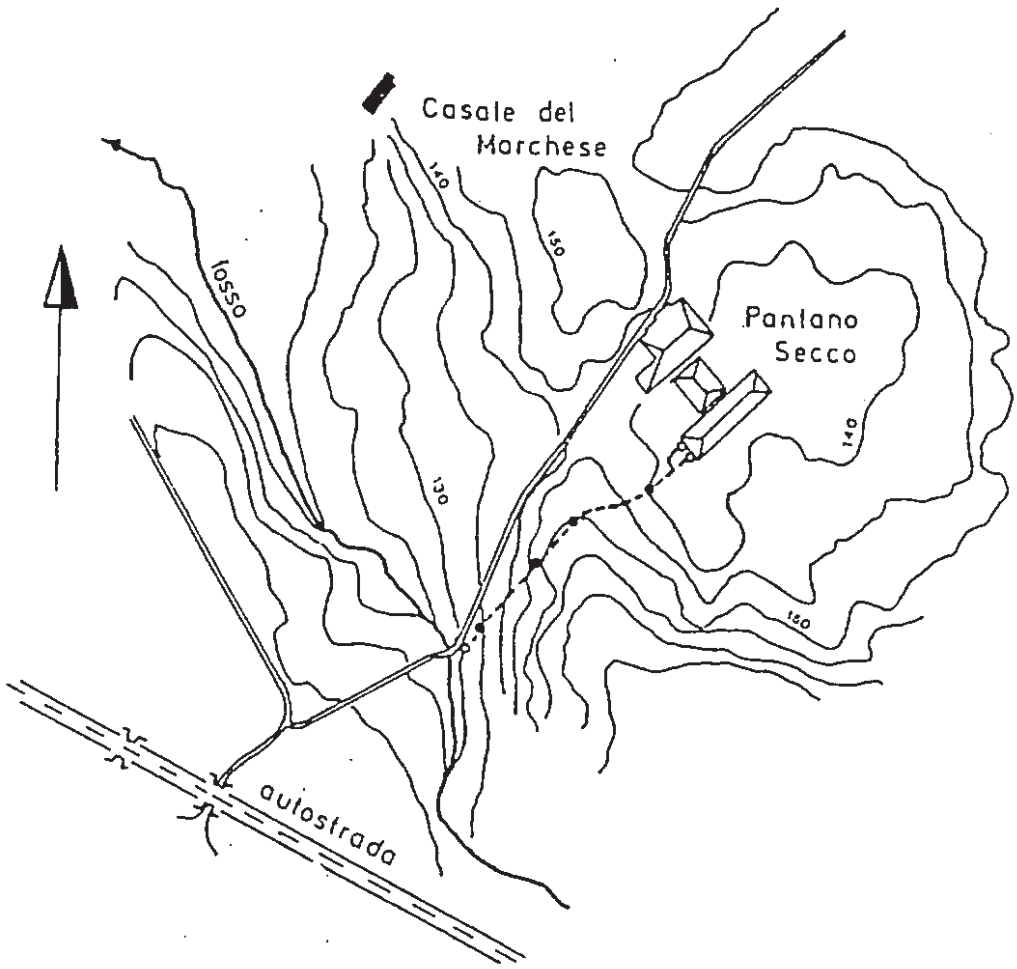
Sezioni longitudinali con profilo superficie soprastante

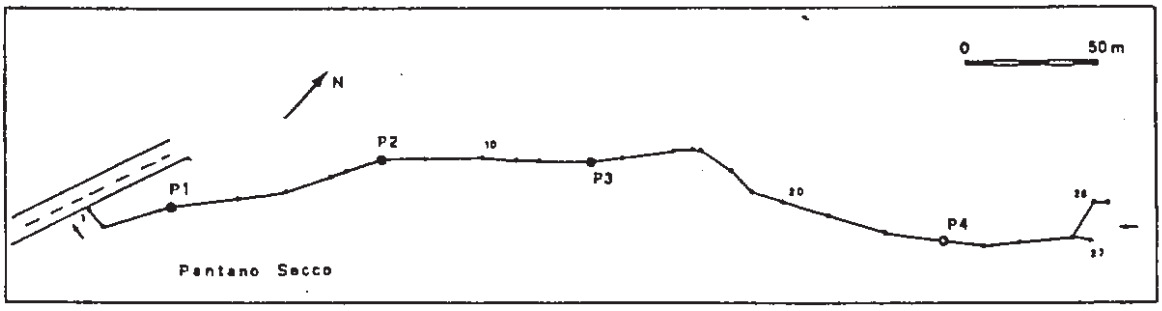


CA 18LaRM CUNICOLI della FONTANA di Q.CIELO e M.DECUMIO (Tuscolo)

TAV. I – Planimetria generale

Rilievo: 22-3-1992 (G.CAPPA, G.MECCHIA & al.); 5-4-1992 (E.CAPPA, A.FELICI)





CA 19 La RM Emissario di Pantano Secco

CATASTO DELLE CAVITA' ARTIFICIALI - Regione LAZIO

Tabulato riassuntivo: numeri da CA 01 La a CA 53 La

N° CA .La	pro vin cia	Comune località	Nome della cavità Tipologia	I.G.M. Quota	Longitudine (M. Mario) LatitudineN	Note
01	RM	Roma S. Vittorino	Gallerie di Ponte Terra Op. idrauliche di trasporto	150.1.NO 84m slm	0°20'28"8E 41°55'11"5	N10 S23
02	RM	Nemi sotto Castello	Romitorio S. Michele Arcang. Op. di culto cristiano	150.2.SO 445m slm	0°15'35"1E 41°43'04"9	N10
03	RM	Albano Laziale sotto Palazzolo	Capp. romit. S. Angelo *in lacu* Op. di culto cristiano	150.3.SE 430m slm	0°14'13"6E 41°44'19"3	
04	RM	Albano Laziale sotto Palazzolo	Gall. dietro romitorio S.Angelo Op. insediativa: cantina-magaz.	150.3.SE 433m slm	0°14'14"0E 41°44'19"2	
05	RM	Albano Laziale sotto Palazzolo	Gall. sopra romitorio S.Angelo Op. insediativa: rif. temporaneo	150.3.SE 440m slm	0°14'14"0E 41°44'19"4	
06	RM	Albano Laziale sotto Palazzolo	Grot. sotto romitorio S.Angelo Op. insediativa: rif. temporaneo	150.3.SE 423m slm	0°14'12"7E 41°44'20"2	
07	RM	Nemi via della Valle	Cunic. di Fontana delle Pozza Op. idraulica di captazione	150.2.SO 470m slm	0°15'41"4E 41°43'22"8	N10
08	RM	Nemi via della Valle	Cunic.secco sotto Font.d.Pozza Op. idraulica di captazione	150.2.SO 452m slm	0°15'39"8E 41°43'21"8	N10
09	RM	Ariccia Basto del Diavolo	Cappella del sepolcro rupestre Sepolt./Op.culto cristiano	150.3.SE 340m slm	0°13'09"3E 41°43'02"4	
10	RM	Grottaferrata Castel Molare	Antica cava di mole Cave e miniere	150.2.NO 550m slm	0°16'02"0E 41°47'12"1	N10
11	VT	Castel S. Elia valle Suppentonia	Madonna della Rupe Op. di culto cristiano	143.1.SE 172m slm	0°04'55"7W 42°14'46"3	RS
12	VT	Vallerano Chiesa Crocifisso	Grotta della Madonna Op.di culto crist./Magazzino	137.2.SO 402m slm	0°11'12"3W 42°21'34"3	
13	VT	Corchiano Rio della Tenuta	Galleria sotto Ponte di Ponte Op. idrauliche di regimazione	137.2.SE 205m slm	0°05'57"8W 42°21'37"2	N10
14	VT	Corchiano Rio della Tenuta	Acquedotto di Ponte di Ponte Op. idrauliche di captaz./trasp.	137.2.SE 213m slm	0°05'57"0W 42°21'37"6	N10
15	RM	Anguillara Sabaz. Il Mandrione	Cunicolo interrato d.Mandrione Op. idrauliche: regimaz./bonif.	143.2.NO 210m slm	0°08'12"0W 42°06'02"0	N10
16	RM	Roma Piana dei falliti	Cunicolo I di Fosso Casacci Op. idrauliche: regimaz./bonif.	143.2.NO 210m slm	0°09'19" W 42°07'12"	N10
17	RM	Roma Piana dei falliti	Cunicolo II di Fosso Casacci Op. idrauliche: regimaz./bonif.	143.2.NO 210m slm	0°09'24" W 42°07'15"	N10
18	RM	Monte Porzio Cat Tuscolo	Cunic. della Fontana Arcaica Op. idrauliche di captaz./trasp.	150.2.NO 622m slm	0°15'27"9E 41°47'53"6	A17 C
19	RM	Frascati Fosso d.Cavaliere	Emissario di Pantano Secco Op. idrauliche: regimaz./bonif.	150.3.NE 130m slm	0°12'48"2E 41°49'53"1	A17
20	RM	Castel Gandolfo Pavona-Laghetto	Emissario Lacus Juturnae Op. idrauliche: regimaz./bonif.	150.3.SE 170m slm	0°10'03"0E 41°43'58"4	A17
21	RM	Monte Compatri Osteria dell'Osa	Emissario d.Lago di Castiglione Op. idrauliche: regimaz./bonif.	150.4.SE 44m slm	0°14'51"3E 41°53'17"5	A17
22	RM	Roma S. Vittorino	Cunicolo sotto il Ninfeo Op. idrauliche di trasporto	150.1.NO 93m slm	0°19'00"0E 41°55'22"3	
23	VT	Barbarano Necrop.S.Giulian.	Grotta dipinta di S. Simone Sepolt. etrusca/Culto cristiano	143.4.NE 345m slm	0°22'14"3W 42°14'32"7	
24	VT	Vetralla M. Fogliano	S. Girolamo Op. di culto cristiano	143.4.NE 755m slm	0°19'11"7W 42°19'26"9	
25	VT	Corchiano Casale Pratesi	Cunicolo a N di Ponte di Ponte Op. idrauliche di captaz./trasp.	137.2.SE 210m slm	0°05'49"1W 42°21'51"2	
26	VT	Farnese S. Maria di Sala	Cunicoli sotto Ripaccio Op. idrauliche di captaz./trasp.	136.1.SO 329m slm	0°43'03"3W 42°34'22"0	A17
27	VT	Tuscania via S.Maria Mag.	Bagno della Regina Cunicoli: op. captazione?	136.2.SE 178m slm	0°34'30"5W 42°24'50"1	
28	VT	Vetralla Casale Falsetta	Galleria del Fosso Acqua Alta Op. idrauliche: regimaz./bonif.	143.4.NO 178m slm	0°27'08"0W 42°19'46"1	19
29	VT	Nepi Fosso dell'Isola	Cunicoli del Fosso dell'Isola Op. idrauliche di trasporto	143.1.NE 163m slm	0°05'30"7W 42°16'01"7	
30	VT	Nepi Fosso dell'Isola	Grottone sotto lo sperone Est Op. insediativa: rif. temporaneo	143.1.NE 200m slm	0°05'40"0W 42°16'02"0	
31	VT	Sutri Villa Savorelli	Chiesa rup. S. Maria del Parto Sepolt.etrusc./ Culto cristiano	143.1.SO 260m slm	0°13'28"5W 42°14'20"8	17 RS

32	VT	Sutri Pian Porciano	Chiesa rup. di S. Fortunata Sepolt. e Culto (paleo)cristiano	143.1.SO 267m slm	0°13'14"2W 42°14'18"6	I 7 RS
33	VT	Castel S. Elia valle Suppentonia	Grotta di S. Leonardo Sepolt.falisca/ Culto cristiano	143.1.SE 195m slm	0°05'00"5W 42°14'53"2	S24
34	RM	Zagarolo via Prenestina	Cappella S. Agostino e Liberato Op. di Culto cristiano	150.2.NE 305m slm	0°22'51"9E 41°49'33"5	N9
35	VT	Civita Castellana Colle Vignale	Cappella di S. Cesareo Sepolt.fal./Fognat./Culto crist.	143.1.NE 105m slm	0°01'42"1W 42°17'32"8	I 7 RS
36	RM	Monte Porzio Cat Tuscolo pendici N	Pozzo-cist. sotto cist. 29 Devoti Op. idrauliche: cisterna	150.2.NO 616m slm	0°15'36"4E 41°47'57"6	
37	RM	Grottaferrata Tuscolo vers. NW	Cisterna del Teschio Op. idrauliche: cisterna	150.2.NO 651m slm	0°15'36"1E 41°47'52"7	D
38	RM	Grottaferrata Tuscolo p.ta Scea	Cunicolo sopra Porta Scea Op. idrauliche: fognatura	150.2.NO 662m slm	0°15'36"7E 41°47'51"8	
39	VT	Vetralla Casale V. Falsetta	Cunicoli d.Casale Valle Falsetta Op. idrauliche:captaz.e cisterna	143.4.NO 179m slm	0°27'28"2W 42°19'52"6	19
40	VT	Viterbo il Casalone	Grotta di Santa Lucia Op. di Culto cristiano	137.3.SO 152m slm	0°29'51"1W 42°20'31"2	19
41	VT	Soriano Poggio S.Lorenzo	Galleria d. F.so delle Cunicchia Op. idrauliche: regimaz./bonif.	137.2.NO 285m slm	0°12'22"2W 42°26'51"4	
42	VT	Tuscania Fosso Doganelle	Grotta Bandita Sepolt.etrusc./Insed.paleocrist.	136.2.SE 123m slm	0°33'48"6W 42°23'01"1	RS
43	RI	Rieti Cast.S.Benedetto	Cunicoli sotto Villa Ferroni Op. idrauliche di trasporto	138.2.SE 560m slm	0°23'58"9E 42°23'00"0	
44	VT	Civita Castellana Celle	Grotta di S. Anselmo (S.Selmo) Sepolt.falisca/Culto cristiano	143.1.NE 86m slm	0°01'44"9W 42°17'46"2	I 7 RS
45	VT	Civita Castellana Celle	Cunic.d.Tempio di Giunone C. Op.idrauliche: captaz./trasporto	143.1.NE 71m slm	0°01'47"1W 42°17'45"6	A17
46	VT	Nepi Ponte Nepesino	Grotta sacra a N P.te Nepesino Op.idr.captaz./Op. culto-sepolt.	143.1.SE 200m slm	0°06'49"3W 42°13'00"7	
47	VT	Farnese-F. Olpeta P. S. Maria d.Sala	Grotta e cunic. presso il guado Op. idr. trasp./Sepolt.?/Stalla	136.1.SO 330m slm	0°42'47"2W 42°34'25"1	A17
48	VT	Farnese-F. Olpeta S. Maria di Sala	Gr.e con numeri etruschi (E) Op. insediative: stalle	136.1.SO 347m slm	0°42'40"2W 42°34'30"8	A17
49	VT	Farnese-F. Olpeta sotto Saltarello	Grotte c/o tagliata ansa lavica Op. insediative: stalle/rif. temp.	136.1.SO 330m slm	0°43'42"1W 42°34'11"7	
50	VT	Monte Romano Rocca Respampani	Grotte della Porcareccia Op. insed.: paleocrist.?/stalle	136.2.SE 117m slm	0°32'54"4W 42°22'57"9	A17
51	RI	Cittaducale fraz. Calcariola	Acquedotto sotto Ponzano Op.idrauliche: captaz./trasporto	138.2.SE 819m slm	0°28'46"1E 42°22'22"0	
52	VT	Vetralla Grotta Porcina	Grotte della Grande Ruota Sepolt. etrusc./Stalle	143.4.NO 200m slm	0°26'58"0W 42°17'38"6	
53	VT	Monte Romano Rocca Respampani	Cavità presso la Rocca Vecchia Op. insed.: silos arcaici e stalle	136.2.SE 110m slm	0°32'48"8W 42°21'34"2	

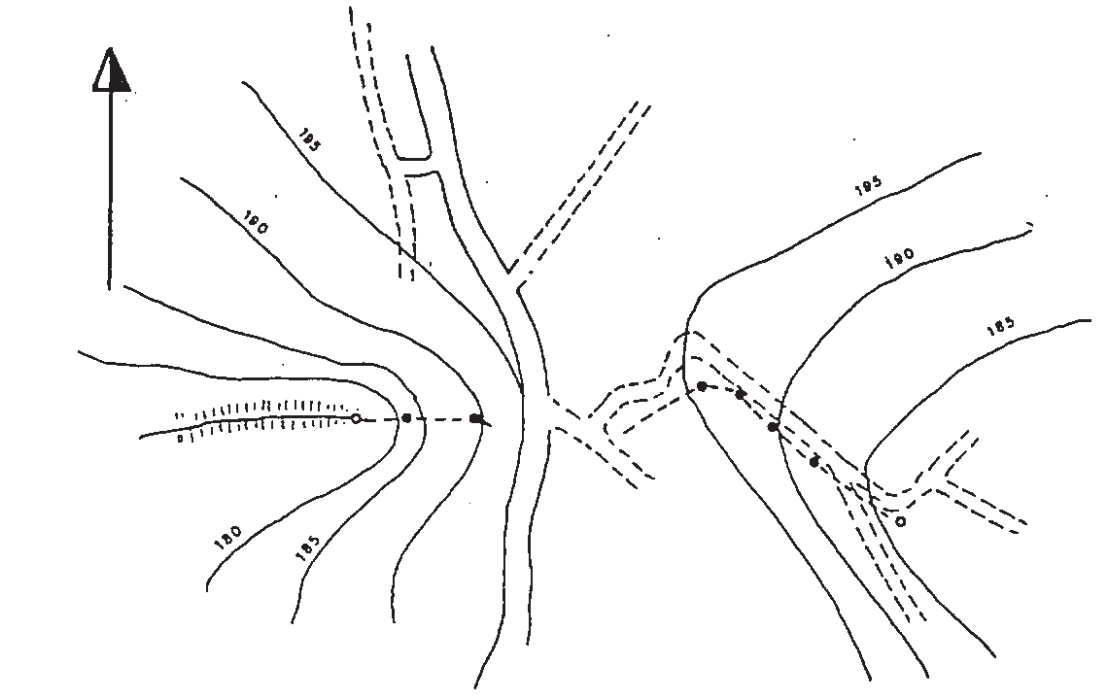
Acquedotti

Sono riunite sotto questo titolo tutte le opere di captazione e trasporto di acqua destinata a rifornire centri abitati, piccoli insediamenti o semplici fontane. Sono scorporate quelle studiate nell'area dell'antica città di Tuscolo, che vengono descritte unitariamente assieme ad altre cavità della medesima area.

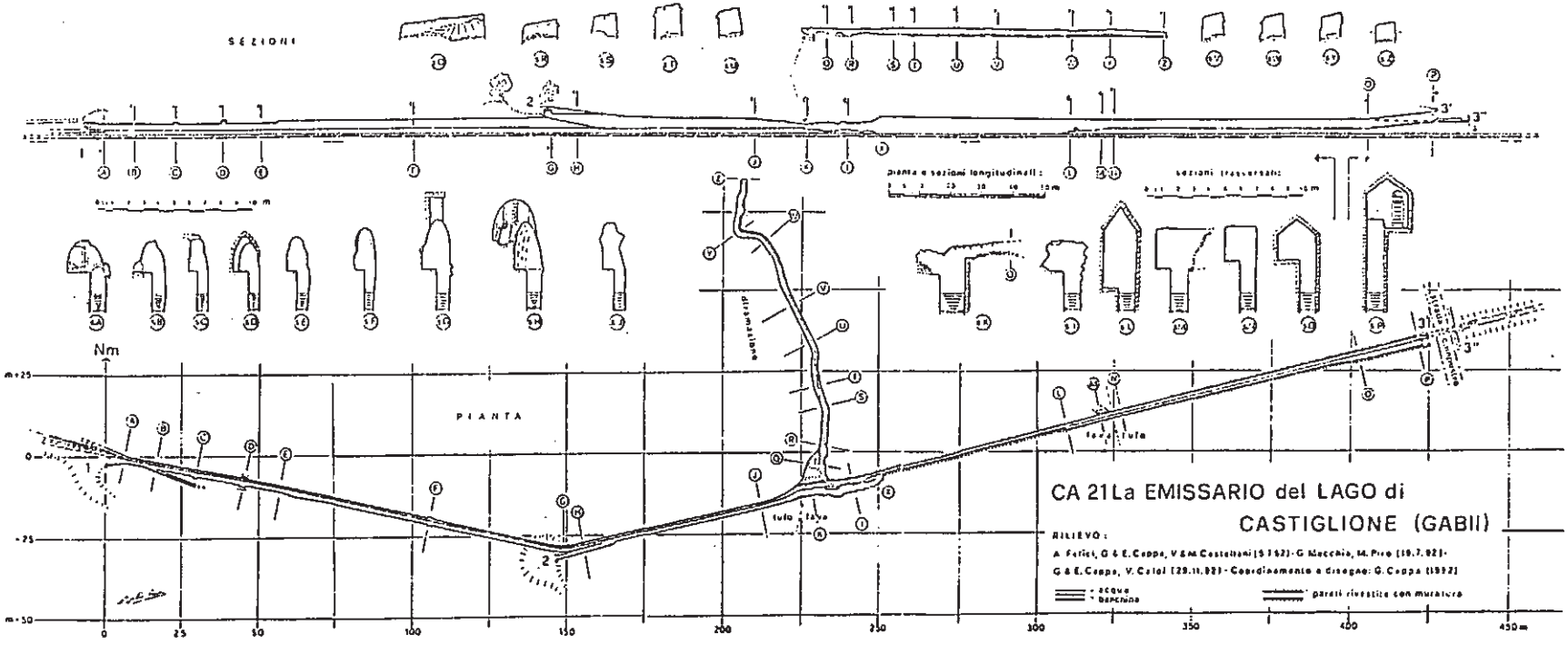
CA 22 La RM - Cunicolo sotto il Ninfeo

Durante le ricerche per individuare eventuali prosecuzioni a valle degli acquedotti di Ponte Terra (v. Notiziario S.C.R. 10), nei pressi di un Ninfeo semi-sotterraneo, molto rovinato ma citato in tutte le guide archeologiche della zona, è stato rinvenuto l'imbocco di un cunicolo.

L'accesso è dalla strada per S. Vittorino. Superato il ponte di fondovalle, sulla sinistra si nota una striscia di prato pulito, traccia del sottostante condotto moderno dell'Acqua Marcia; la si risale fino ad una paretina rocciosa, ai cui piedi, una decina di m a dx, si apre il cunicolo. Questo va dentro dritto per 2m, innestandosi in un altro che corre parallelo alla scarpata; a sin dopo 8m termina nel terreno sconvolto dallo scavo dell'acquedotto moderno mentre a dx prosegue per altrettanto, poi svolta a sin: è molto stretto e basso e l'esplorazione non è stata proseguita. Sembrerebbe una captazione d'acqua locale alimentante una possibile fontana posta all'imbocco. Rinvenimento e rilievo: 11.10.92 - G. e E. Cappa, su segnalazione di T. Dobosz.



CA 20 La RM Emissario del *Lacus Juturnae*


SEZIONI
PIANTA
Nm
m+25
0
-25
m-50
0
25
50
100
150
200
250
300
350
400
450 m
CA 21La EMISSARIO del LAGO di
CASTIGLIONE (GABII)
RILIEVO:
A. Felici, G & E. Cappa, V & M. Castellani (5.7.92) - G. Macchia, M. Piro (19.7.92) -
G & E. Cappa, V. Calol (29.11.92) - Coordinamento e disegno: G. Cappa (1992)
acqua
banchina
pareti rivestite con muratura

CA 25 La VT - Cunicolo-sorgente a Nord di Ponte di Ponte

Durante le ricerche per individuare un'eventuale prosecuzione verso Nord dell'acquedotto di Ponte di Ponte (CA14La, Notiz. 10), proprio sulla sua prosecuzione teorica fu trovato un cunicolo da cui sgorga abbondante acqua. Esso è posto sulla sin orografica del Fosso della Tenuta (ramo Nord) ed è raggiungibile, in mezzo a fitta vegetazione, dal Casale Pratesi. L'ingresso è risultato 5m più basso della CA14, quindi non ha a che fare con tale acquedotto. Il cunicolo è rettilineo, percorribile per 14m, poi il pavimento sale di 1,5m e la luce libera restante è del tutto intransitabile; i sedimenti che formano il gradone sono ben cementati dal calcare, quindi non sarebbe facile asportarli. All'ingresso oggi si trova un muretto che forma pozza e consente la raccolta dell'acqua; sulla parete sinistra si nota l'imbocco di una deviazione che induce a ritenere l'acqua in passato incanalata in un condotto che la conduceva altrove, di cui però non è stata trovata traccia all'esterno. Lungo il fosso, più a valle, si notano i resti molto malandati di una struttura muraria costruita a blocchi squadrati di tufo, analoga a quella di Ponte di Ponte. Rinvenimento e rilievo: 14.2.93 - G. e E. Cappa.

CA26LaVT - Cunicoli idraulici sul fiume Olpeta

CA47LaVT - Grotta con cunicolo presso il guado

Sono due interessanti sistemi cunicolari presenti sulla sponda destra del F. Olpeta, per i quali è stata presentata una completa nota al recente XVII Congresso Nazionale di Castelnuovo Garfagnana. Per una descrizione particolareggiata, si rinvia ad essa, qui si riportano solo i rilievi, che si commentano da sè. Si tratta di scavi molto antichi, vista la profondità dell'erosione sviluppatasi in seguito, ad opera del fiume e del suo affluente trasversale, in corrispondenza della CA26. Opere evidentemente di captazione e trasporto di acqua da bere, non certo di bonifica nè fognarie, poste in una zona in cui, al di là del fiume, si trova una grossa sorgente che attualmente soddisfa tutte le esigenze dell'abitato di Farnese. Condurre acqua al fiume sarebbe un po' come portare vasi a Samo...la cosa sembra abbastanza strana: a meno di non supporre che all'epoca della loro realizzazione il fiume costituisse la linea di confine tra due stati (Lucumonie etrusche?) in disaccordo tra loro, quindi presidiata fittamente da insediamenti militari. Di questa ipotesi non esistono conferme ma, d'altra parte, la storia etrusca ci è giunta solo in modo limitato e frammentario per opera di Autori greci. La presenza anche sulla sponda opposta di un lungo acquedotto sotterraneo, segnalatoci da anziani pastori ma ora non più raggiungibile a causa della recente occlusione dei pozzi d'accesso, potrebbe avvalorare l'ipotesi.

CA29LaVT - Cunicoli nel Fosso dell'Isola a Est de La Torre

I cunicoli, facenti parte di due livelli paralleli sfalsati di 1m in quota, furono notati da T. Dobosz. L'accesso avviene dalla strada Nepi-Civita Castellana al Km 10,250, seguendo verso SW la traccia dell'antica Via Antira, che scende al fosso e lo traversa, ai piedi di uno sperone sovrastato dai ruderi della Torre: da qui occorre scendere lungo il corso d'acqua per circa 700m finchè in alto, sulla parete verticale che contorna a dx un'ansa del fosso, si nota l'imbocco di un cunicolo. Salendo la costa alle spalle (a valle) si raggiunge un altro imbocco del medesimo, da cui è facile entrarvi e percorrerlo (10m). Parallelo e più basso se ne vede un altro, intasato fin quasi alla volta da detriti: si tratta di un acquedotto, verosimilmente falisco, che è stato tagliato dall'approfondimento del fosso e dalla formazione delle anse. E, palesemente, l'acquedotto era già stato in antico intasato da detriti cementati che, data la loro durezza, avevano reso più conveniente una sua completa riescavazione con un percorso parallelo.

Poco più a monte, all'inizio dell'ansa e seminascosto da un albero, si trova un altro imbocco del cunicolo superiore, raggiungibile solo con calata su corda dall'alto; esso è in asse col cunicolo superiore precedente, di cui costituisce il tratto a monte; la luce libera è alta solo 1m, quindi risulterebbe intasato da detriti per circa 80cm; dopo 39m una frana ne interrompe il percorso. Dell'altro cunicolo parallelo e più basso, in questa zona è stato trovato solo un brevissimo tratto (4m) all'interno di un grosso blocco di tufo, staccatosi dalla parete e slittato a valle di qualche metro.

La scarsezza dei reperti impedisce di interpretare l'opera: nonostante accurate ricerche non sono emersi altri resti nè più a valle nè a monte. Ipoteticamente la zona di captazione poteva trovarsi all'altezza dell'attraversamento della via Antira sul fosso, dove affiorano le formazioni calcarenitiche sottostanti ai sedimenti arenacei e cineritici in cui è scavato l'acquedotto; la destinazione poteva essere, anche se abbastanza lontana, Falerii Veteres, la cui distruzione (241 a.C.) dovrebbe aver posto fine all'utilizzo del secondo condotto, rimasto quindi appena un po' intasato da detriti e non quasi completamento occluso come quello parallelo più vecchio.

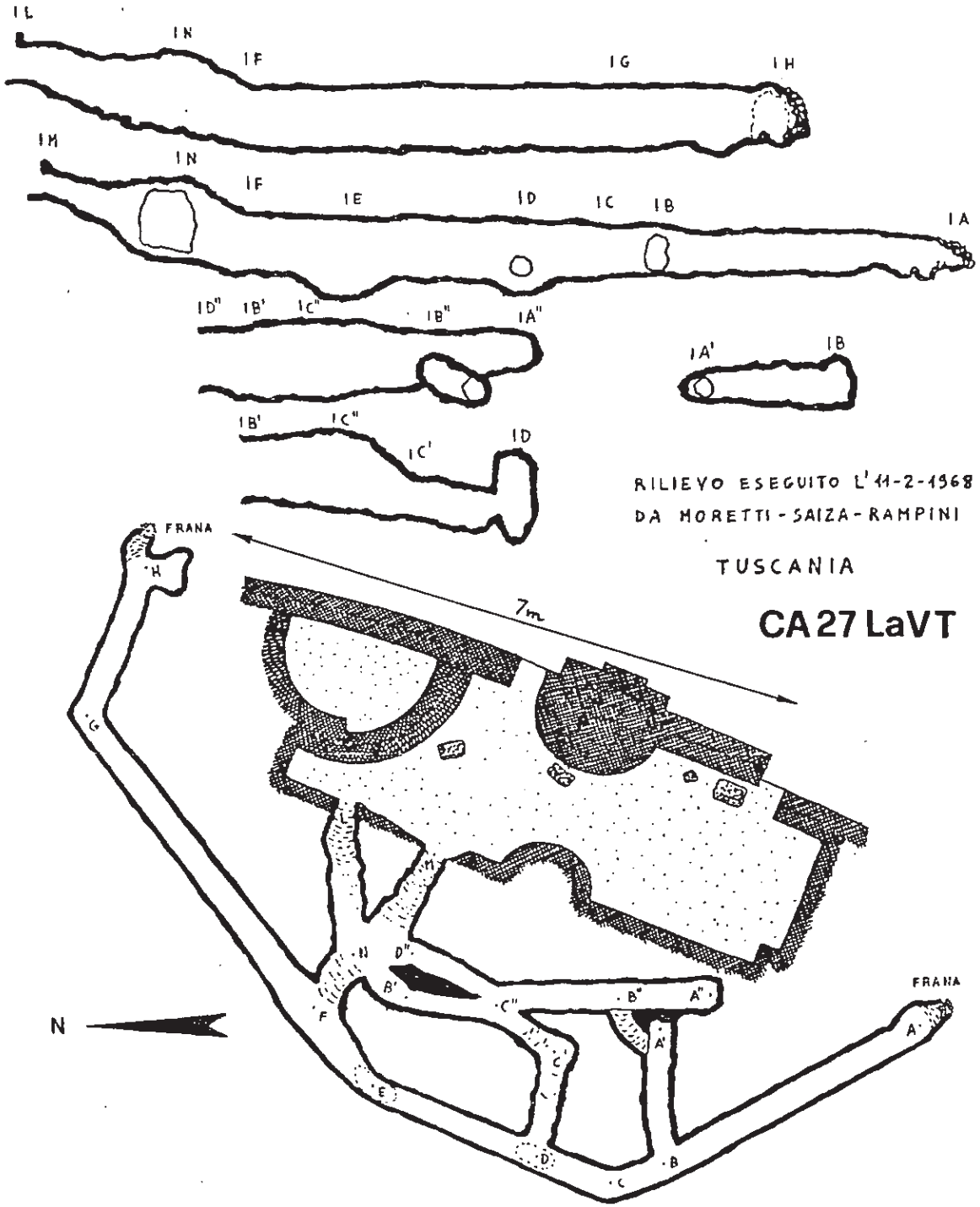
Esplorazioni e rilievi: 1.11.93 - G. Pintus, T. Dobosz e G. Cappa.

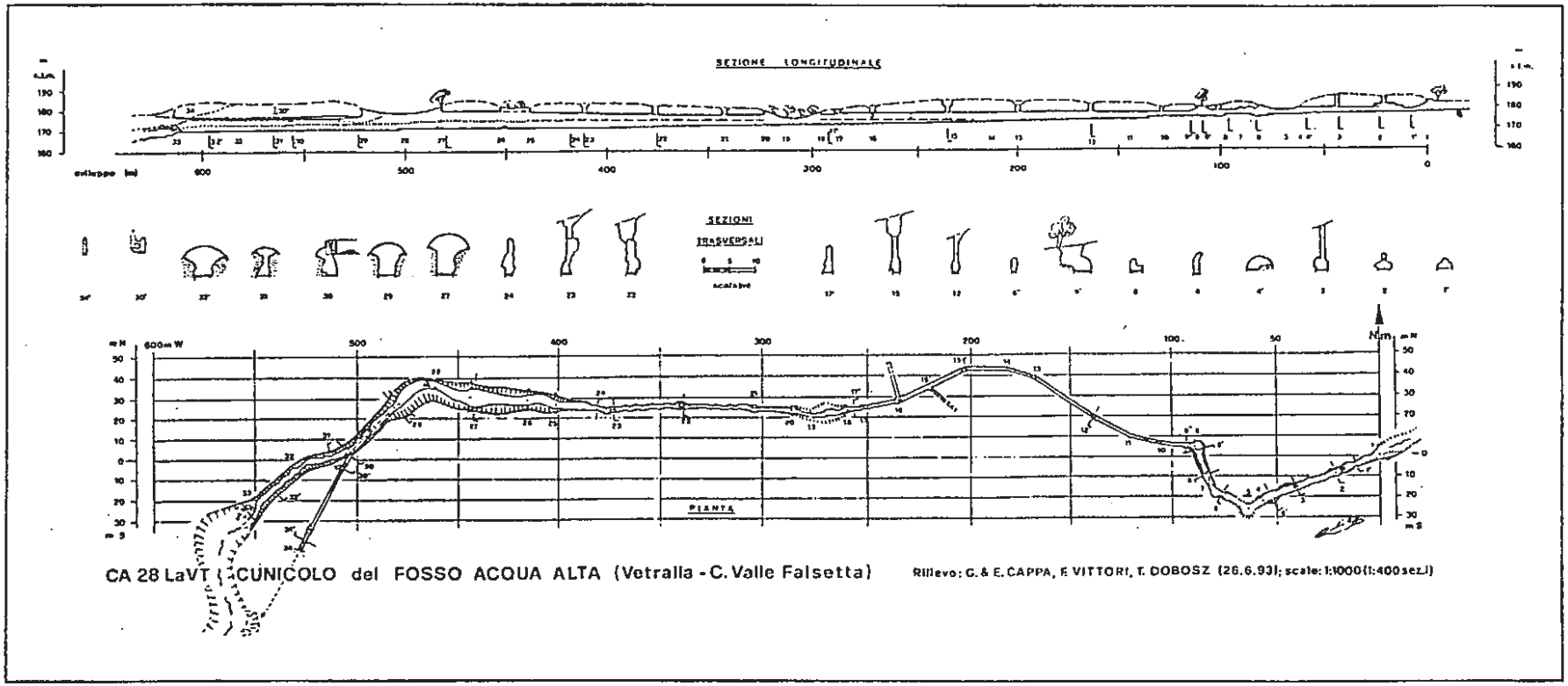
CA45LaVT - Cunicoli del Tempio di Giunone Curite

Il Tempio di Giunone Curite è uno dei più importanti richiami turistici di Civita Castellana: data la sua rilevanza storica è citato in tutti i libri e già da più d'un secolo accuratamente studiato dagli archeologi. Il culto, di origine falisca e risalente almeno al VI sec. A.C., si imperniava su una fonte di acqua "sacra" e restò vivo fino ad epoca imperiale (citato, tra gli altri, anche da Ovidio). Poi, tra le rovine del tempio pagano, fu costruita una chiesetta della quale, come del resto del tempio, oggi rimangono solo ben modesti ruderi.

L'acqua proveniva da un sistema di cunicoli che scompaiono oggi poco più a monte, sotto sedimenti di varie epoche; di uno tuttavia abbiamo trovato, nascosto dai rovi in un piccolo avvallamento, un imbocco. All'interno il manufatto si presenta abbastanza ben conservato, anche se ormai asciutto; termina in una saletta franosa, dove si notano vari blocchi di tufo ben squadrati e posti in opera: la loro presenza sembrava inspiegabile ma, tornati all'esterno ed aggirata la costa del monte si scoprì una vasca piena d'acqua che, dopo aver messo in carta i rilievi, risultò quasi perfettamente sovrapposta a tali blocchi. Alla sua destra una porticina dà accesso ad un altro cunicolo, ancora attivo e in parte allagato, che costituisce il sistema di alimentazione idrica; fino a qualche anno fa esso riforniva una villa posta più in alto, nel Medioevo dissetava i monaci insediatisi in un santuario rupestre (CA44LaVT) immediatamente sovrastante e, indubbiamente, 2500 anni fa era collegato all'altro cunicolo attraverso una vasca, quasi coincidente con l'attuale, che fungeva da *piscina limaria*, confermata dall'esistenza di un modesto dislivello tra i due cunicoli. Questo studio dimostra come gli speleologi possano portare un loro sostanzioso contributo che offre maggior completezza alle conoscenze sul funzionamento di antiche opere delle quali all'esterno rimangono avanzi molto scarni.

SCAVI ETRUSCHI PRESSO IL "BAGNO DELLA REGINA"





CA 28 LaVT - CUNICOLO del FOSSO ACQUA ALTA (Vetralla - C. Valle Falsetta)

Rilievo: G. & E. CAPPA, F. VITTORI, T. DOBOSZ (26.6.93); scale: 1:1000 (1:400 sez.)

Acquedotti romani nei dintorni di Rieti

CA43LaRI - Cunicoli sotto Villa Ferroni

La strada che, dalla Via Salaria all'ingresso Sud di Rieti, conduce in ripida salita alla frazione Castel S. Benedetto taglia, in prossimità del 5° tornante, un antico cunicolo, che ci fu segnalato dal dr. Mandarini di Rieti. La sua esplorazione ed un'estesa ricognizione nei dintorni hanno portato all'identificazione di vari tratti cunicolari, tutti facenti parte di un'unica opera antica, affiancata da una mulattiera incisa nella roccia: tipica struttura degli acquedotti di epoca romana, che erano sempre seguiti da una via per la loro manutenzione. D'altra parte non era usanza medioevale quella di incidere nella viva roccia le vie di comunicazione. La prima tavola del rilievo mostra l'insieme delle opere reperite, la seconda i particolari interni dei cunicoli.

Il tratto sboccante sulla strada (A) è stato risalito per 23m; termina in corrispondenza di una frana che, pare, fosse fino a pochi anni fa superabile. La captazione, che dovrebbe trovarsi non molto più a monte e in corrispondenza della faglia che ha generato il vallone, non è stata identificata nonostante accurate ricerche. La sezione è quella usuale, a pareti parallele con raccordo di volta semicircolare.

A valle sono stati trovati sul margine dell'antica mulattiera vari spezzoni cunicolari (gruppo B), con tre imbocchi: tutti molto intasati e percorribili a fatica solo per qualche metro. Ancora più a valle nessun altro imbocco è stato identificato; scendendo con pendenza costante e svoltando sulla costa a Nord di Villa Ferroni, ai piedi della scarpata e nel fitto bosco sono stati rinvenuti alcuni ruderi quasi completamente interrati, che potrebbero essere i resti di una *piscina limaria*. Sotto di essa, a quota più bassa di 40m, si trova la settecentesca Villa Ponam dietro la quale c'è un'ampia cisterna alimentata da un cunicoletto inaccessibile. In mancanza di altri elementi, si può supporre che l'acquedotto sotterraneo giungesse dalle parti dei ruderi della piscina limaria, con pendenza media di 6° (la stessa dei tratti esplorati) e da qui rifornisse uno o più insediamenti: di epoca chiaramente romana appaiono le sostruzioni di un edificio posto su un piccolo dosso roccioso, nella sottostante piana (casa con q. 390 IGM); tracce di costruzioni antiche si trovano anche tra le Case S. Benedetto, al margine della strada per Contigliano; la stessa villa Ponam potrebbe essere stata edificata su ruderi di un precedente edificio.

L'assenza di rivestimento all'interno dell'acquedotto è un po' anomala, per opere di epoca classica ma probabilmente esso non era stato ritenuto necessario, trattandosi dell'alimentazione di un piccolo insediamento, data anche la sua forte pendenza (6°). La totale mancanza di croste calcitiche parietali induce a ritenere che l'acquedotto abbia cessato di essere attivo dopo un breve periodo d'uso.

Ricognizioni e rilievi: 17.7.93 e 31.1.94 - T. Dobosz, F. Vittori, G. e E. Cappa.

CA51LaRI - Acquedotto sotto Ponzano

Tra la valle del Velino e quella del Salto, a Sud di Cittaducale, si trova un rilievo a pareti precipiti e sommità pianeggiante che, come molti altri circostanti, è costituito interamente da conglomerati calcarei più o meno cementati plio-pleistocenici in cui si stanno sviluppando apparentemente modesti fenomeni carsici. Quasi sulla sua sommità fu trovato alcuni anni fa, da T. Dobosz e G. Pintus, un sistema di cunicoli. Ad essi si giunge salendo una ripida strada bianca che parte dalla statale del Salto subito ad Est del ponte Figurato e conduce ai Casali Ponzano, proseguendo poi fino a Carcariola. Poco prima della sommità si costeggia un piccolo invaso (è l'unico elemento segnato in carta IGM, in azzurro); ci si inoltra quindi, sulla dx, nel bosco e dopo poche decine di metri si giunge ad un bottino d'acquedotto moderno: sullo stesso ripiano si incontrano poco oltre, ai piedi della sovrastante scarpata, gli ingressi indicati sul rilievo.

I cunicoli costituiscono un unico sistema facente parte di un acquedotto, forse in origine assai più esteso, che doveva avere la captazione in corrispondenza del bottino moderno ma qualche metro più in alto. L'acquedotto inizia con un tratto rettilineo diretto a WSW, di cui resta il percorso tra gli ingressi i1 e i4, con altezza variabile da 0,8 a 2,2m a causa di variazioni dell'accumulo di detriti sul pavimento; dalla parete interna percola in più punti acqua che riempie i tratti in cui il pavimento si abbassa e ricopre la parete stessa di concrezione calcitica. Segue un tratto curvo, tra i5 e i6, reso molto stretto dal concrezionamento parietale e spesso allagato fino ad essere intransitabile. Un terzo tratto, tutto asciutto e privo di concrezionamenti, si diparte da i6 deviando nettamente a Sud: esso termina con due diramazioni e frane.

Le puddinghe si presentano localmente in bancate spesse qualche metro, intervallate da orizzonti più solidi: essi determinano una superficie esterna a gradoni che periodicamente crolla a grandi blocchi per l'erosione delle parti più friabili sottostanti gli orizzonti impermeabili. L'acquedotto fu scavato in una di queste bancate ma molto vicino alla superficie esterna laterale: l'arretramento di questa deve aver prodotto una prima interruzione, aggirata con lo scavo di un nuovo tratto (la diramazione 19-191), poi altre alle quali probabilmente si deve la messa fuori uso del sistema. Nel primo tratto si incontrano due discenderie (3 e 4) ora ostruite, mentre gli ingressi da i1 a i4 sembrerebbero posteriori all'abbandono dell'opera. Il tratto di interpretazione più difficile è quello intermedio curvo, forse tracciato così per sfruttare una tuttora attiva vena d'acqua locale.

La destinazione finale dell'acquedotto è ancora da scoprire: è da notare che all'esterno del termine attuale dei cunicoli, sul ripiano si trovano numerosi frammenti di mattoni, vasi ed anche un rocco di colonna marmorea, ma l'insediamento sembra di dimensioni troppo limitate per giustificare un'opera cunicolare così impegnativa. Proseguendo verso Sud, sotto i C.li Ponzano vi sono spazi più ampi ma finora non indagati.

Esplorazioni e rilievi: 24.4 e 16.71994 - G. e E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori.

Gallerie e cunicoli di regimazione/bonifica di terreni agrari

Questa categoria di opere è stata particolarmente studiata dagli archeologi della British School of Rome che, grazie all'esame delle foto aeree riprese durante la guerra quando la campagna era particolarmente spoglia, ne hanno identificato alcune centinaia nei dintorni di Veio e sulle pendici dei Castelli ed esplorato internamente un numero certamente più limitato: i risultati globali delle loro ricerche furono pubblicati, i rilievi delle singole gallerie no. Comunque, per non rischiare di ripetere studi già fatti, ci siamo concentrati in altre aree: il Lazio è grande. Oggi molte zone sono intensamente antropizzate e gli imbocchi, soprattutto quelli a pozzo, spesso coperti e cancellati, oppure chiusi con tombini e lucchetti. Ma anche nella campagna, per effetto dell'uso di grosse macchine agricole e ruspe, molte tracce degli accessi sono scomparse. Tuttavia le opere di questa categoria, che risalgono alla prima trasformazione dei terreni da boschi a coltivi, quindi al VII-III sec. a. C., erano così numerose che non resta ancora che l'imbarazzo della scelta. Come anche per gli emissari dei laghi, è interessante notare che un buon numero di queste gallerie funziona tuttora per gli stessi scopi che ne avevano determinato l'origine.

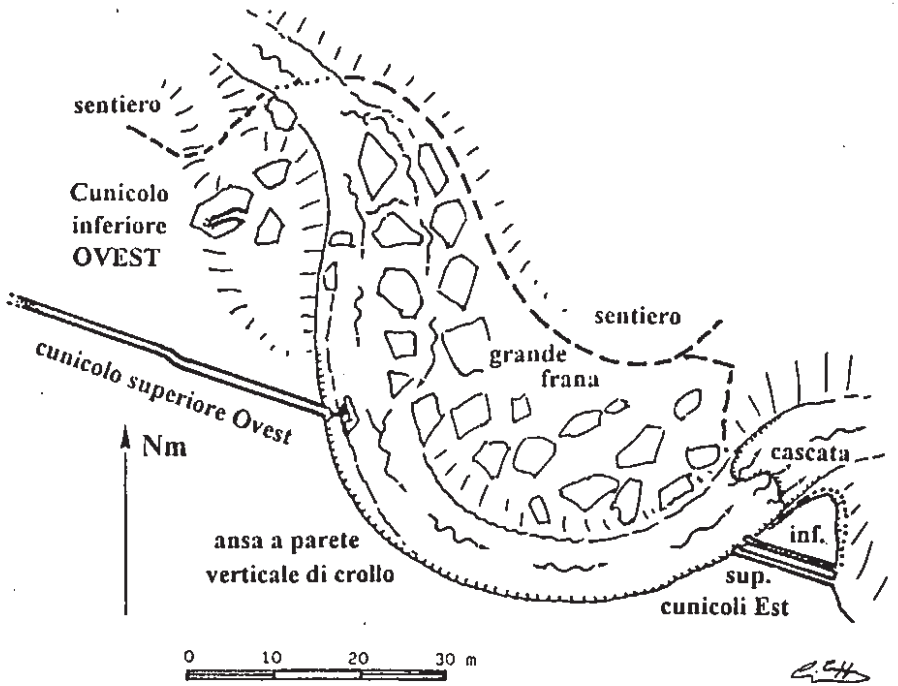
CA28LaVT - Galleria del Fosso Acqua Alta a Valle Falsetta

Poco più a Sud della strada che da Vetralla conduce al Casalone, punto d'inizio della visita alle rovine di Norchia, si stende in direzione Est-Ovest una valle piana, asciutta, sopraelevata rispetto ai solchi vallivi attivi paralleli: è la Valle Falsetta (già il nome mette in

CA 29 La VT CUNICOLI NEL FOSSO DELL'ISOLA

(Nepi - a Est de "La Torre" - Monti Cimini)

Rilievo: 1.11.1993 - G. Cappa

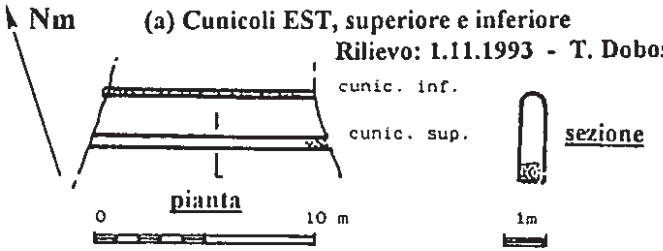


CA 29 La VT CUNICOLI NEL FOSSO DELL'ISOLA

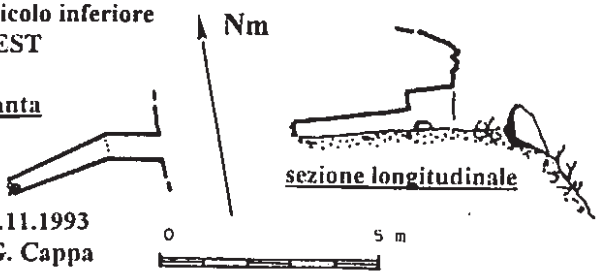
(Nepi - a Est de "La Torre" - Monti Cimini)

(a) Cunicoli EST, superiore e inferiore

Rilievo: 1.11.1993 - T. Dobosz

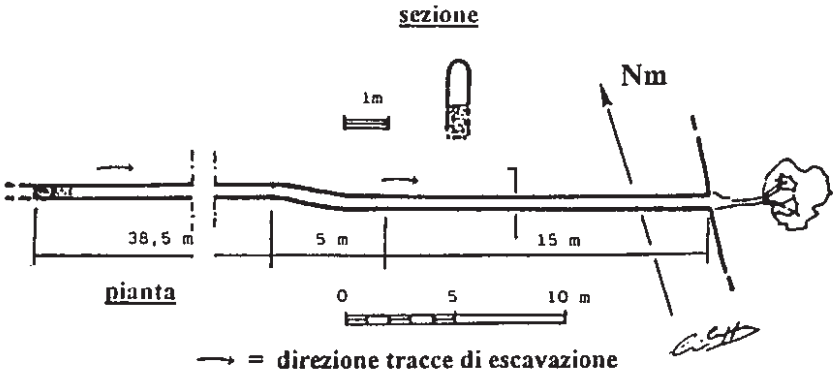


(b) Cunicolo inferiore OVEST



Rilievo: 1.11.1993
G. Cappa

(c) Cunicolo superiore Ovest Rilievo: 1.11.1993 - G. Pintus

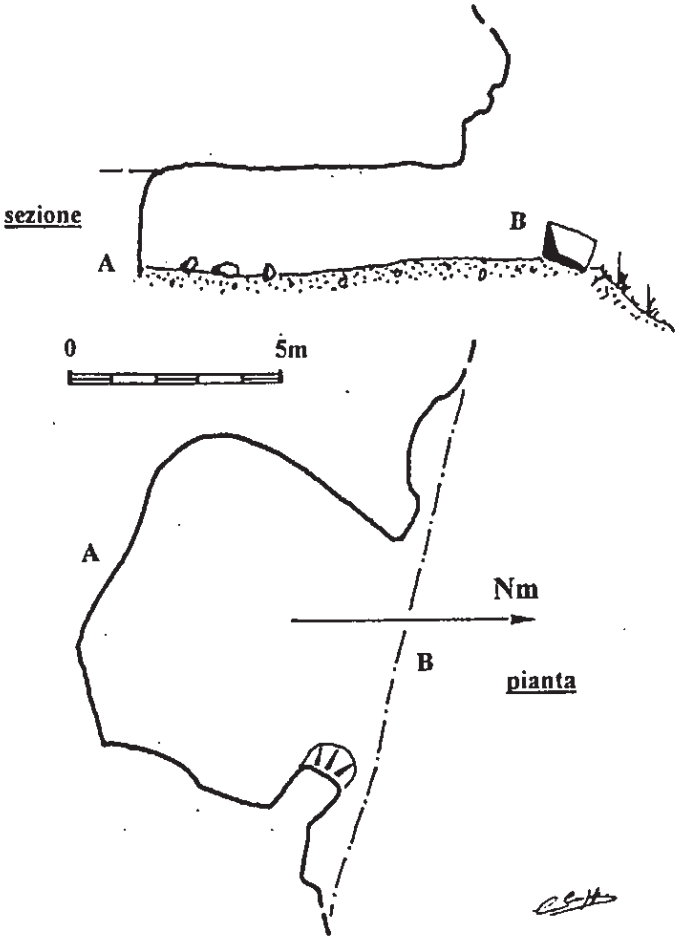


⟶ = direzione tracce di escavazione

CA 30 La VT GROTTONE SOTTO LO SPERONE EST

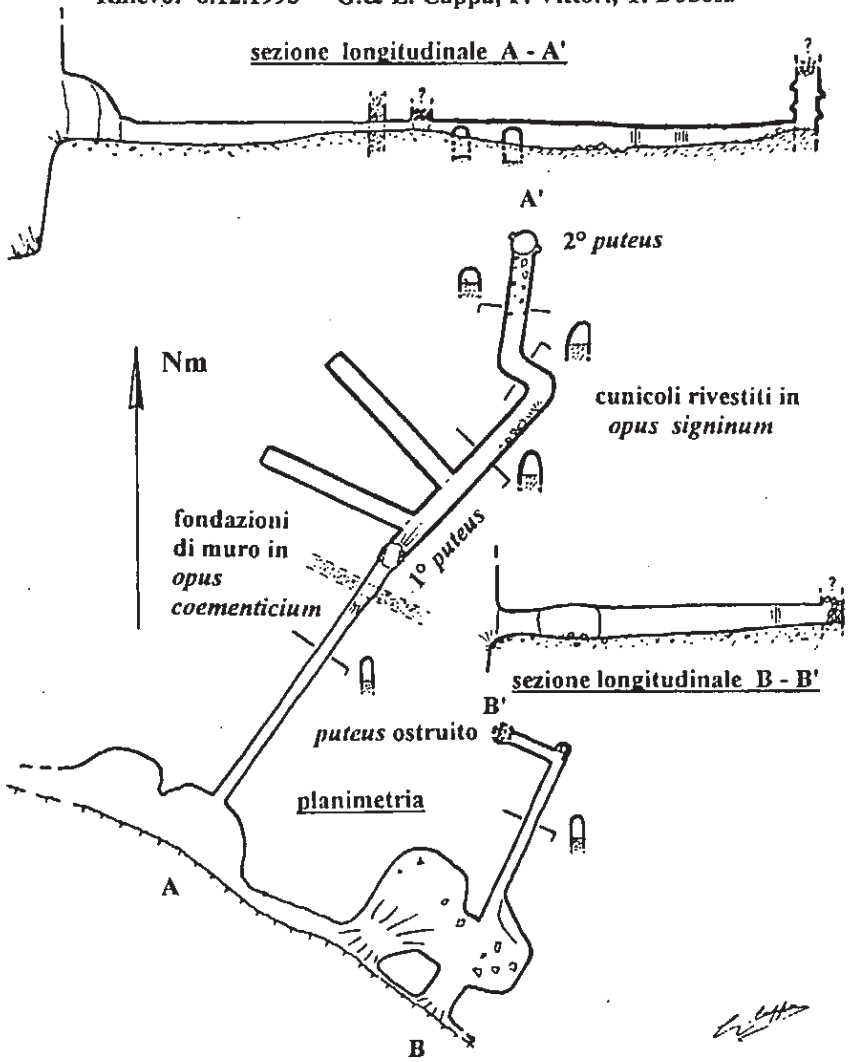
(Nepi - Fosso dell'Isola, a Est de "La Torre" - Monti Cimini)

Rilievo: 1.11.1993 - G. Cappa, T. Dobosz



CA 39 La VT CUNICOLI DI C. VALLE FALSETTA (Vetralla)

Rilievo: 8.12.1993 - G.& E. Cappa, F. Vittori, T. Dobosz



guardia!), raggiungibile facilmente per vie campestri in più punti; essa è percorsa dal Fosso dell'Acqua Alta, che più avanti scorre ai piedi del Casalone e di Norchia. Nella zona in argomento il corso d'acqua improvvisamente scompare, per riapparire in una valletta parallela, circa 600m più a W e un po' più in basso.

Sui dossi circostanti sono stati rinvenuti molti resti archeologici, testimoni dell'esistenza di un *pagus* di epoca etrusco-romana (III-II sec. a. C.); la valletta oggi rassomiglia a un *polje*, con tutti i bordi sopraelevati a causa del drenaggio sotterraneo operato oltre 2000 anni fa dall'uomo.

Si entra nella galleria ipogea dall'imbocco a monte, oppure dallo sbocco a valle, senza attrezzature; oppure da uno qualsiasi dei 17 *putei* o sfondamenti di crollo della volta, in genere però è richiesto allora uno spezzone di corda con le relative attrezzature. Il percorso interno è facile nelle stagioni asciutte ma in occasione di forti piogge....è bene non dimenticarsi del nome del torrentello che vi scorre. Un certo numero di cadaveri di pecore, precipitate dai pozzi, rende l'aria "profumata" in alcuni tratti. La visita è comunque interessante perchè consente di constatare come, dopo oltre 2000 anni di ininterrotto servizio, si sia evoluto il sistema.

La galleria fu scavata inizialmente sotto forma di cunicolo, con larghezza di 60-80cm, alto circa 2m. Il primo tratto, molto superficiale, denota qualche incertezza di tracciamento ed errore di incontro tra le opposte direzioni di scavo; più avanti la galleria diventa più regolare e lo scavo appare pilotato da una serie di *putei* distanziati con precisione di un *actus* (unità di misura agraria, etrusca e poi romana, della lunghezza di circa 35,5m): essi sono stati tutti aperti sul fianco meridionale, boscoso, della valle in modo da non interessare il terreno coltivabile. Il cunicolo era probabilmente di sezione insufficiente per le grandi piene ma oggi si presenta sottoescavato sui lati in modo da diventare una galleria assai più ampia: la forma originaria può essere determinata osservando il profilo di volta che non viene mai raggiunto dall'acqua. A circa 60m dallo sbocco, si nota in alto sulla sinistra un cunicolo, che è stato raggiunto con una scala a pioli: esso era il tratto terminale dell'opera originaria e sbocca all'aperto, in un prato, di fianco all'uscita attiva attuale. Appare evidente che le insufficienti dimensioni della galleria iniziale abbiano indotto a realizzare un "by-pass" nei pressi dello sbocco, con una galleria più larga ma, soprattutto, ad abbassarne di circa 4m il livello in modo da consentire una maggior velocità dell'acqua. Questo abbassamento ha reso erosivo il flusso, che prima invece aveva lasciato ampi depositi di fango consolidato, ed ha prodotto sia un abbassamento regressivo della linea del pavimento che notevoli sottoescavazioni laterali: queste ultime, come del resto anche a Ponte Terra (CA01LaRM), meandreggiano proprio come nelle grotte naturali, tuttavia la loro velocità di formazione è più elevata, a causa della maggiore erodibilità della roccia tufacea.

A metà percorso convergono sulla galleria due cunicoletti sopraelevati, ostruiti da sedimenti dopo pochi metri: si trattava probabilmente di scarichi fognari di soprastanti insediamenti o di drenaggio del campo vicino. Più interessante invece il cunicolo fossile terminale: esso presenta sulla destra un allargamento a livello del pavimento, dal quale è scesa una gran quantità di frammenti ceramici (vasi, piatti, qualche mattone) provenienti da un pozzo collaterale: pozzo e collegamento scavati quando il cunicolo conduceva acqua; poi, a seguito della deviazione del flusso nel by-pass, il pozzo ormai inutile fu colmato di rifiuti, costituiti in prevalenza da cocci rotti, tanto che oggi non se ne riconosce più alcuna traccia in superficie. Il materiale raccolto ora è allo studio degli archeologi di Viterbo: da un primo esame essi sembrano risalire al II sec.a.C.- II sec.d.C. e l'epoca dei più recenti frammenti permette di stabilire il periodo *post quem* è stata realizzata la deviazione di by-pass.

Esplorazioni e rilievi: 26.6 e 8.12.1993 - G. e E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori.

Sul margine opposto della Valle Falsetta, quello settentrionale, a pochi metri dall'omonimo e diruto Casale si aprono due piccole cavità riunite in un sol numero di Catasto, a cui si accenna qui per unitarietà "topografica":

CA39LaVT - Cunicoli di Casale Valle Falsetta

Si tratta di due brevi, stretti e bassi cunicoli sboccanti su una cengia a metà parete, dentro piccole cavità scavate per ricovero di pecore in epoca verosimilmente assai più tarda. Essi in origine forse costituivano opere di drenaggio (fogne) di insediamenti soprastanti; interessante è il primo a Ovest che, dopo una strettoia infame, conduce ad una splendida cisterna di epoca romana, rivestita tutta in coccio-pesto (*opus signinum*), che fu realizzata sfruttando una rete di brevi cunicoli pre-esistenti, come appare chiaramente dal rilievo.

CA41LaVT - Galleria del Fosso delle Cunicchia

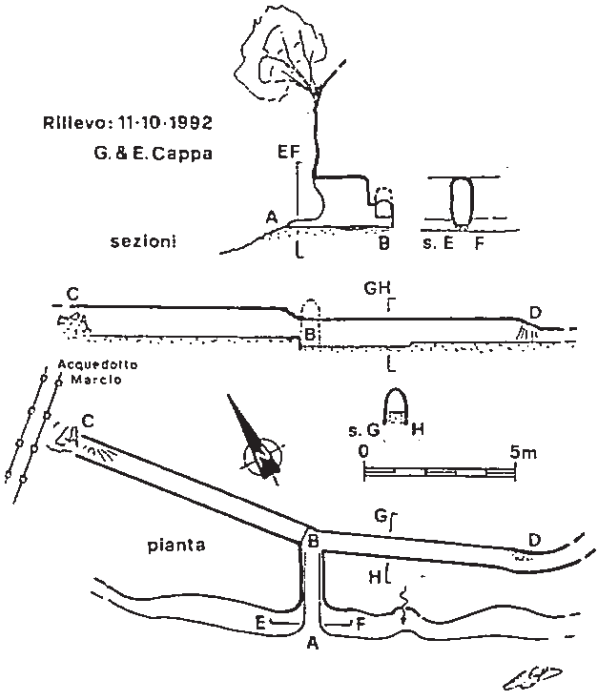
Anche questa è un'opera di bonifica, di epoca etrusca o romana. Fu trovata andando a visitare i luoghi indicati dalla Raspi Serra (v. Bibliografia sopra riportata): in questo caso l'insediamento monastico di Poggio S. Lorenzo (situato a lato W della strada Bomarzo-Soriano), del quale rimane francamente assai poco. Proprio sotto l'insediamento, oggi parte di una vaccheria, si nota un grande vascone da cui fuoriesce un bel getto; a causa di un guasto alla paratia di scarico, la vasca non riesce più a riempirsi e così ci ha rivelato di essere alimentata da una notevole galleria che, non senza qualche peripezia, è stata risalita fino al suo imbocco, circa 400m più a SW: si tratta della solita galleria, tracciata con una serie di *putei* anche qui regolarmente distanziati di un *actus*, posta appena sotto il margine della scarpata che costeggia il fondo valle, reso dal drenaggio di questa opera piano, fertile e coltivato. Essa presenta i modesti allargamenti dovuti all'azione erosiva dell'acqua che, da allora, la ha sempre percorsa, un breve tratto a giorno dovuto probabilmente all'abbassamento del fondo di una vallecola laterale, e sembra essere stata tracciata inizialmente in forma di cunicolo standard, di 0,5 x 1.8m, ma subito dopo allargata a circa due metri: sulla volta, per pochi centimetri, resta l'impronta del cunicolo originario. Una nostra ricognizione effettuata subito dopo un grosso diluvio ci ha fatto immergere in quasi un metro d'acqua che correva ad oltre 1m/s, cioè con una portata di buoni 2mc/s: è dunque chiaro che un semplice cunicolo non fosse sufficiente.

Il vascone probabilmente serviva ad alimentare un mulino, di cui non resta più traccia: è verosimile che esso fosse il motivo della nascita, nel tardo impero o alto medioevo, dell'insediamento studiato dalla Raspi Serra. Ma l'opera originaria era ben più importante: subito dopo il vascone c'è un altro *puteus* e più avanti, lungo la scarpata, si aprono altri accessi, perchè il cunicolo in origine proseguiva per altri 400m; naturalmente tutto questo percorso ora è asciutto e intasato di fango fino ad alcuni decimetri dalla volta e, in qualche punto verso la fine, interrotto da frane: il rilievo parla da sè. Il fatto più interessante è che in epoca ben posteriore (medioevale o più recente) quasi allo sbocco della galleria, lo scavo di una vasta cavità-stalla l'ha intercettata permettendo di vederne ora l'esatta sezione, completa perchè il pavimento della cavità è più basso di quello della galleria, con conferma di quanto detto sopra circa la sua genesi.

In anni molto recenti il proprietario dei terreni ha cercato di riattivare questo tratto a valle, per portare l'irrigazione a certi suoi campi, facendo asportare con penoso lavoro una parte del fango accumulatosi nei secoli: il lavoro non ebbe però successo perchè la galleria non fa più tenuta, a causa di fratture e cedimenti che sono inevitabili nelle formazioni tufacee di scarpata.

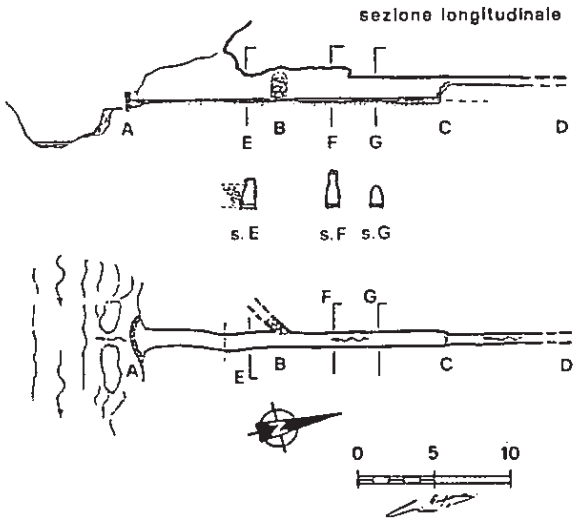
Esplorazioni e rilievi: 19/26.12.93-19/26.6.94 - G. e E. Cappa, A. Felici, T. e G. Dobosz, F. Vittori.

CA 22 LaRM CUNICOLO sotto il NINFEO (Roma-S.Vittorino)



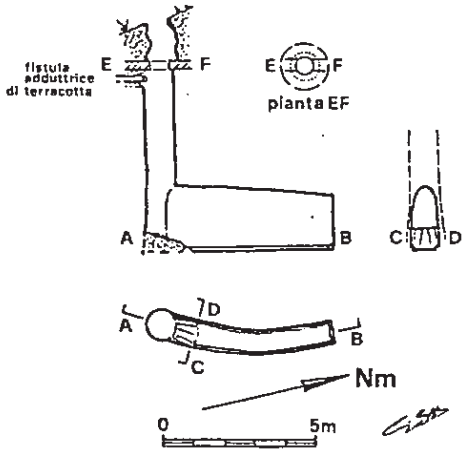
CA 25 LaVT CUNICOLO-SORGENTE a Nord di Ponte del Ponte (Corchiano)

Rilievo: 14-2-1993 - G. & E. Cappa



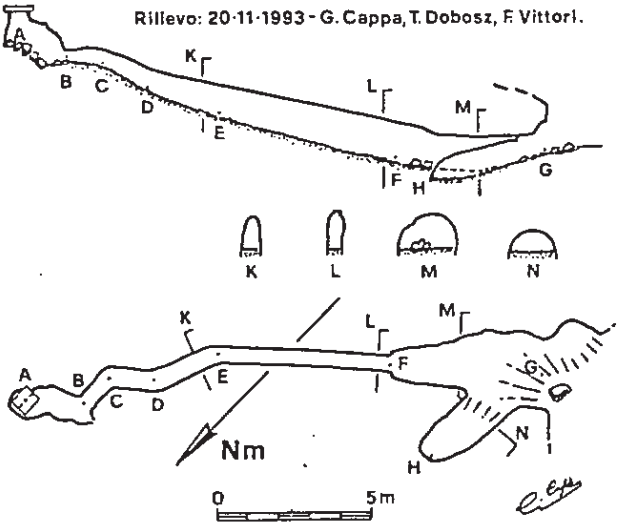
CA 36 LaRM POZZO-CISTERNA (Tuscolo)

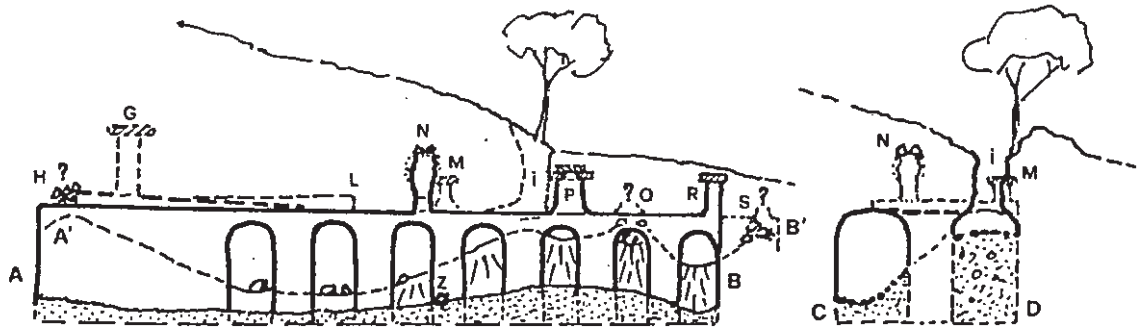
Rilievo: 20-11-1993 - G. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori.



CA 38 LaRM CUNICOLO sopra PORTA SCEA (Tuscolo)

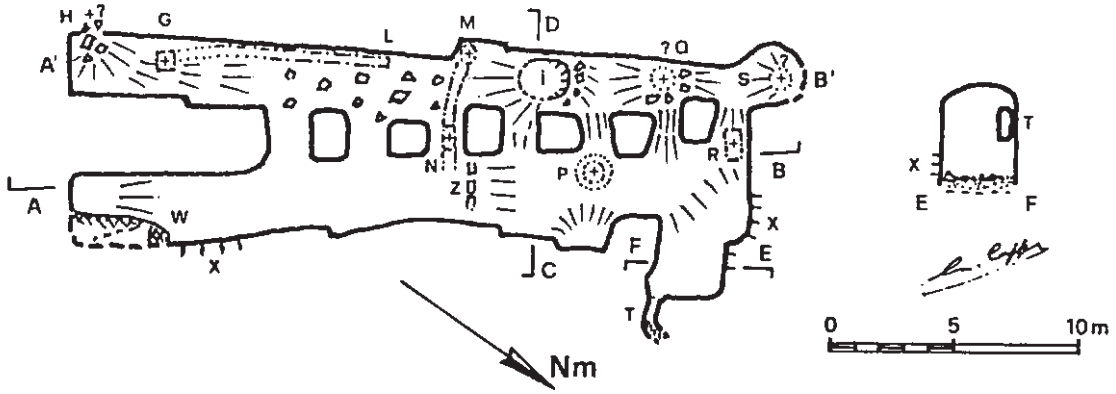
Rilievo: 20-11-1993 - G. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori.





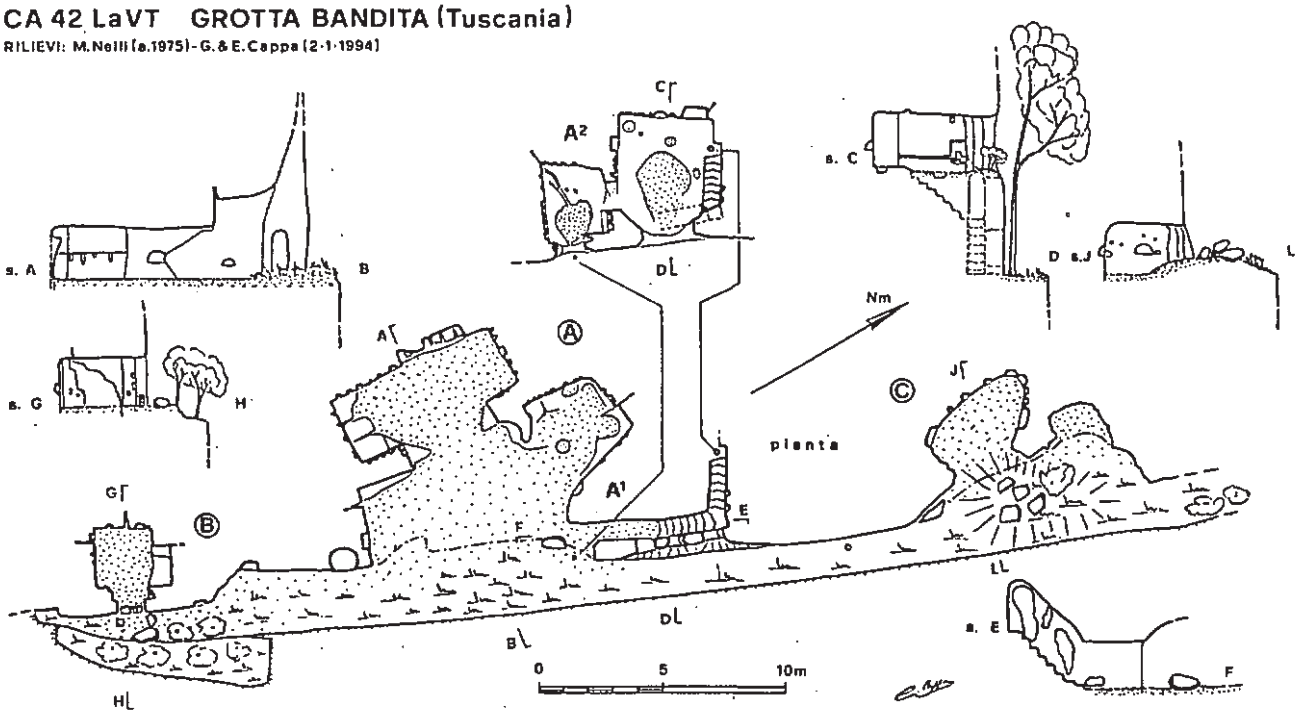
CA 37LaRM CISTERNA DEL TESCHIO (Tuscolo)

Rilievo: da L. Devoti (1978), revisione G. Cappa (20·11·1993)



CA 42 LaVT GROTTA BANDITA (Tuscania)

RILIEVI: M. Nelli (a.1975) - G. & E. Cappa (2·1·1994)



Emissari per la regimazione di laghi dell'apparato Albano

Questa è una categoria particolare del più ampio settore delle opere di regimazione e bonifica, evidenziata per tener conto dell'importanza di queste gallerie. Il loro studio nella nostra regione è iniziato negli anni '30 con il ripristino e rilevamento dell'emissario del Lago di Nemi ma, tanto per dare un'dea della complessità dei problemi, nemmeno l'analisi di questa prima opera è a tutt'oggi completata e gli scriventi vi stanno ancora eseguendo ricerche per chiarire alcuni grossi interrogativi: speriamo di potere, nel prossimo numero 12 del Notiziario, scrivere la parola fine a tale ricerca.

CA19LaRM - Emissario di Pantano Secco

Il Pantano Secco è un piccolo cratere sulle pendici basse dell'apparato tuscolano, tra Frascati e Monte Porzio, e storicamente è ritenuto il luogo più probabile dove in epoca arcaica romana esisteva il Lago Regillo, presso il quale si svolse la battaglia che decise le sorti della città di Tuscolo (499-496 a. C.). In un periodo certamente più tardo il lago fu svuotato con la escavazione-costruzione di un emissario; nel Medioevo esso si ostruì per mancanza di manutenzione e il fondo craterico tornò allagato; in epoca più recente (all'inizio del 1600) fu riescavato (e così è nato il nome attuale) e tuttora è perfettamente funzionante, consentendo l'utilizzo agrario (grande serra e vivaio di piante, oltre a vigneti) dell'area.

Lo sbocco del condotto si trova attualmente sul margine della Strada di Cisternole che dal sottopasso dell'autostrada conduce a Pantano Secco; a causa di un muretto postovi davanti per frenare l'impeto delle acque fuoriuscenti, i primi due terzi del percorso (che è di quasi 400m) sono fortemente intasati, con altezza libera anche inferiore al metro. Poi il transito si fa più agevole; al termine il cunicolo biforca, collegandosi a due tombini posti sui due lati della strada che taglia Pantano Secco da NW a SE: il transito, agevole per l'acqua, è impossibile per gli esseri umani.

Le pareti del condotto sono rivestite tutte in opera cementizia: un crollo, circa a metà percorso, rivela uno scavo di dimensioni superiori al cui interno è stato realizzato il rivestimento, richiesto verosimilmente a causa della insufficiente consistenza del terreno attraversato. Lungo il cunicolo si aprono 4 *putei*, il terzo dei quali è interamente rivestito in *opus reticulatum*, tipo di muratura che risale alla romanità classica ed è presente pure all'interno di alcune delle numerose cisterne del territorio tuscolano: esso è l'unico elemento che consenta una datazione, sia pure solo di massima, dell'opera.

Esplorazione e rilievo: 23.8/29.9.91 - V. Caloi, V. Castellani, G. Mecchia, M. Piro, P.L. Orsini, A. Sbardella, F. Ragazzini.

CA20LaRM - Emissario del *Lacus Juturnae*

In località Laghetto a Pavona oggi si trova uno dei più belli ed importanti campi da golf d'Italia. Esso è posto all'interno di un altro piccolo cratere periferico dell'apparato vulcanico albano. In epoca pre-romana era occupato da un lago sacro ad una delle divinità più venerate dal popolo latino, la Dea Juturna; le fonti storiche riferiscono che esso sia stato prosciugato agli inizi del 1600 ma, come per il precedente caso, è molto verosimile che il condotto sotterraneo abbia origini assai più antiche. Non a caso quando i Romani sottomisero i Latini trasferirono nel Foro Romano il culto della dea Juturna, creandovi un piccolo laghetto (scavato e studiato di recente): quindi è abbastanza verosimile che i Romani abbiano attuato un sano intervento di bonifica per fare scomparire l'antico lago sacro dei Latini; un caso simile si presentò per la città del Tuscolo, in merito al culto di Castore e Polluce, e poco mancò che la stessa Giunone Curite di Falerii Veteres (del cui tempio si è parlato con la CA45La) facesse la stessa fine: operazione che, in latino, veniva chiamata dai Romani *evocatio*, mentre non ci resta memoria dell'opinione dei popoli sottomessi ed espropriati persino dei loro dei.

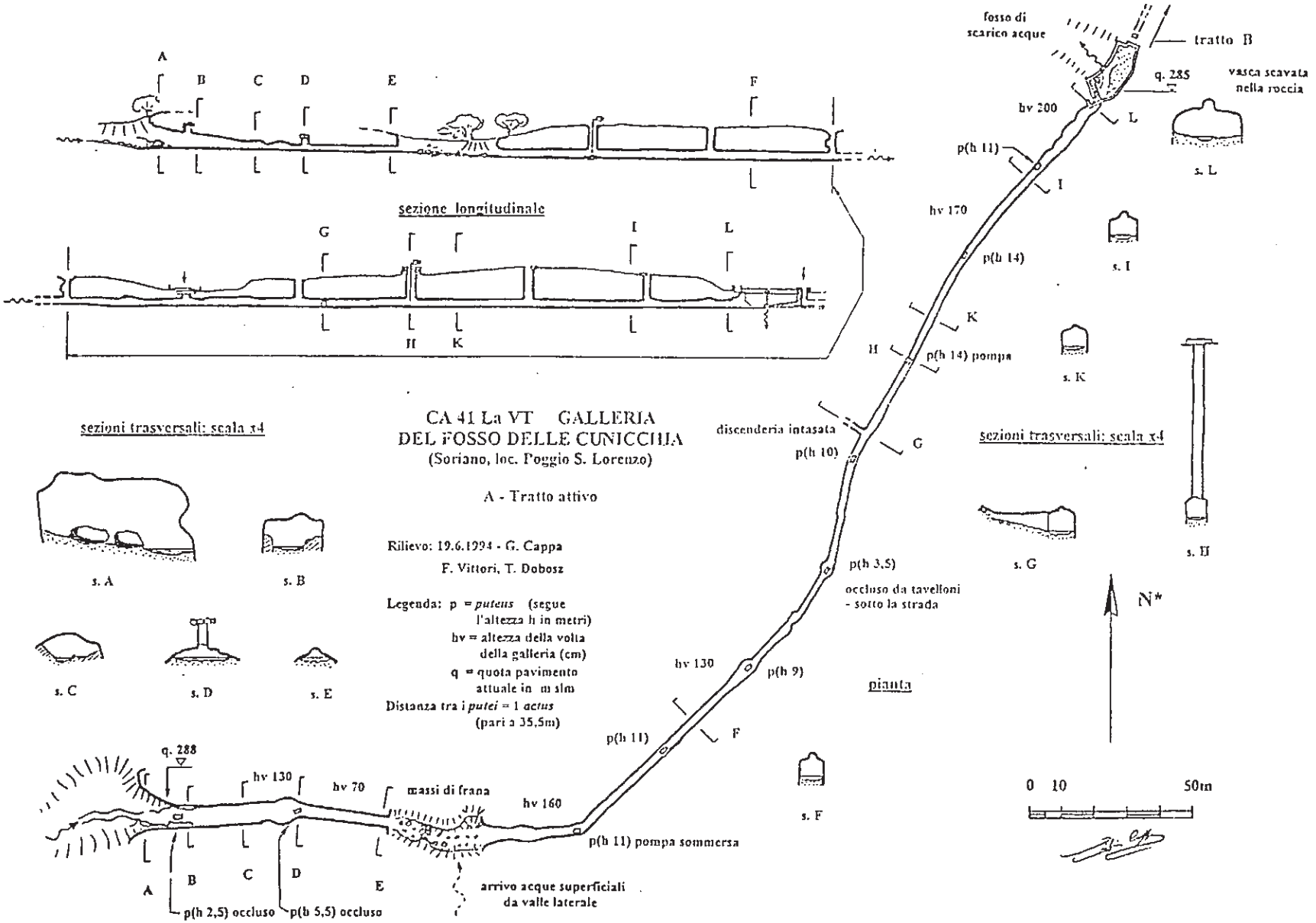
Lo sbocco dell'emissario si trova subito sotto la S.S.207 all'inizio di un fosso, all'interno di un terreno agricolo recintato; è parzialmente ostruito da masse terrose e rifiuti che determinano un innalzamento del livello idrico interno. Il cunicolo è percorribile, a nuoto per un certo tratto. L'imbocco a monte si apre nei prati del Country Club ed è chiuso da una grata: l'esplorazione fu possibile grazie alla cortesia della direzione del club. Anche da monte il tratto percorribile è risultato limitato a causa dell'allagamento (v. rilievo schematico) ma il principale ostacolo all'esplorazione e studio completo dell'opera deriva dall'elevato tasso di inquinamento dell'acqua che, all'uscita, ha la consistenza di un vero liquame: le case soprastanti scaricano liberamente le loro fogne, probabilmente attraverso i pozzi originali di scavo, nell'emissario. Il rilievo delle parti esplorate mostra una certa irregolarità di tracciamento; la distanza planimetrica tra gli ingressi, misurata in linea d'aria, risulta di 371m. Il nome originario si è nel tempo deformato in Giugurta (re di Numidia del II sec. a.C., che ovviamente proprio non c'entra) e nella cartografia moderna appare col più prosaico termine di Laghetto.

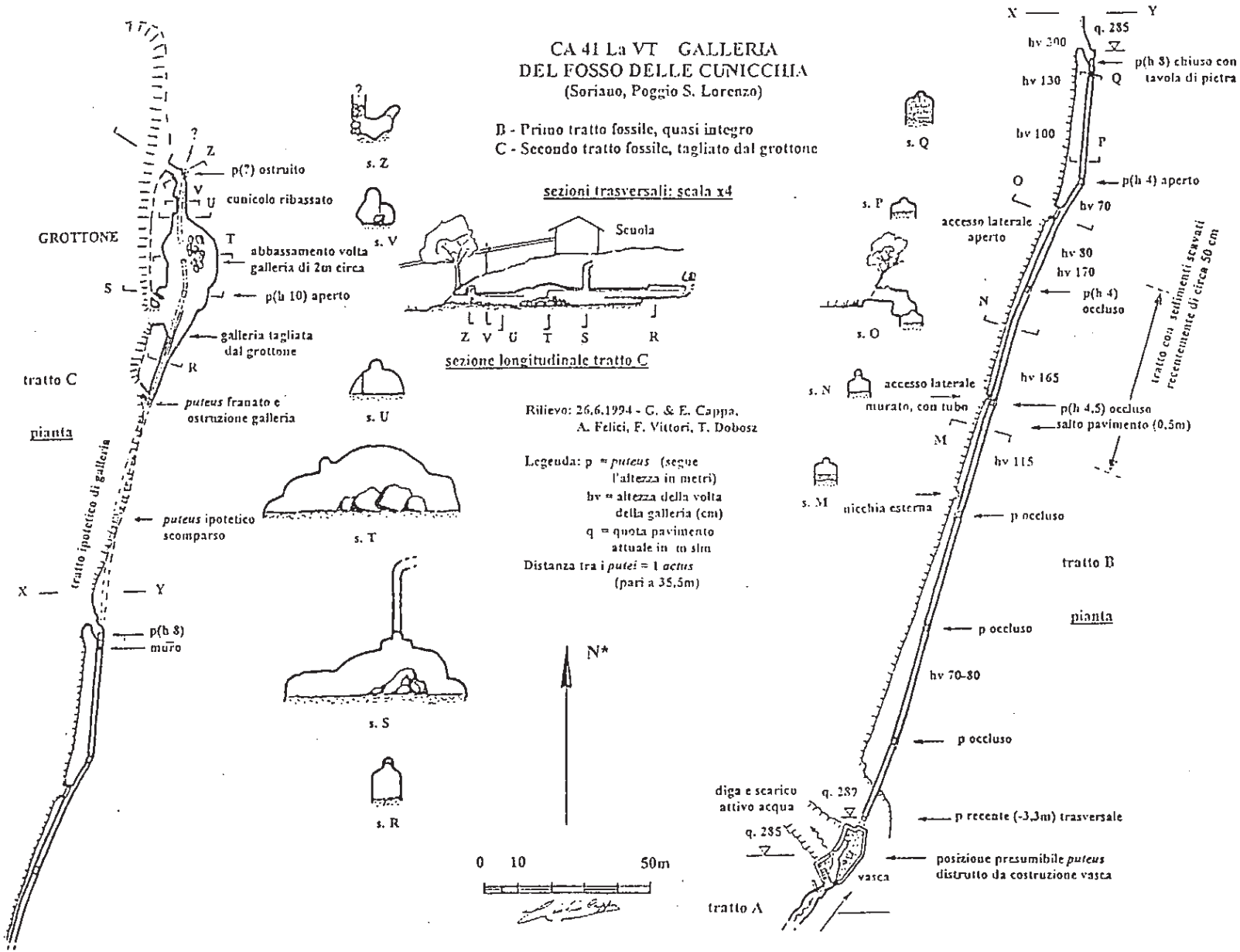
Esplorazioni e rilievi: 1992 - V. Castellani, G. Mecchia et al.

CA21LaRM - Emissario del lago di Castiglione (*Lacus Gabinus*)

Il lago di Castiglione è oggi una piana coltivata e solcata da canali di drenaggio che confluiscono tutti in un incile di galleria sotterranea sul suo margine occidentale: è un imbocco dal quale non si può entrare. Poco più in alto, a fianco della strada campestre che costeggia l'antico lago, v'è un accesso a forma di discenderia, chiuso da un cancello con lucchetto, posto dal proprietario della locale azienda agricola. La galleria sbocca a pochi metri dalla via Prenestina vecchia in località Osteria dell'Osa: al termine delle case basta traversare sulla destra un prato e raggiungere l'inizio di un canale che confluisce nel fosso dell'Osa poco più a nord della Via Prenestina Poli: subito sopra l'uscita delle acque vi è l'ingresso pedonale alla banchina di manutenzione del canale interno. Se invece si prosegue per l'antica Prenestina per 150m, sulla dx si nota una macchia di arbusti a poche decine di metri dalla via: al suo interno si apre, senza sbarramenti, l'accesso d'una seconda discenderia che raggiunge la galleria a metà percorso.

Per tutta la sua lunghezza l'emissario è costituito da un canale largo e profondo poco più d'un metro, costeggiato sul lato Sud (sin. idrografica) da una banchina, sopraelevata di circa 1,5m dal pelo dell'acqua e larga in genere poco meno d'un metro. Essa si interrompe solo per 50m dove la galleria traversa una colata lavica (tutto il resto del percorso è scavato nei tufi). Entrando dallo sbocco, si nota sul lato opposto l'inizio di un cunicolo, posto a livello leggermente inferiore a quello della banchina, che prosegue verso W, parallelo al fosso esterno, per qualche decina di metri, alto soli 50cm a causa dell'interramento, finchè è ostruito da radici e terriccio. Subito più all'interno si ritrova sulla destra lo stesso cunicolo, che è stato tagliato dallo scavo dell'attuale emissario: esso prosegue leggermente divergente dalla galleria per almeno una decina di metri ma non è percorribile, a causa dell'interramento che arriva a circa 20cm dalla volta, poi piega a sinistra e scompare dalla vista. Continuando lungo la banchina per una trentina di metri si nota sulla parete dx la traccia di un antico *puteus* completamente intasato da detriti e sfettato dallo scavo della galleria; subito dopo in un leggero slargo pareti e volta sono rivestite per 2m a calce con tracce di tavole per la sua gettata, indizio della presenza di una cavità più antica e forse franosa. La galleria prosegue rettilinea; a 107m dallo sbocco due leggeri risalti sulle pareti indicano il punto d'incontro degli scavi da valle (sbocco) e dalla discenderia intermedia. Dopo ulteriori 40m la galleria piega a sinistra e, a metà curva, è possibile scorgere contemporaneamente la luce dell'imbocco e quella dello sbocco. Al termine della curva si incontra sulla dx la discenderia intermedia; la volta si alza bruscamente con una specie di camino rivestito di muratura: forse, prima della costruzione della discesa obliqua, l'accesso avveniva tramite un *puteus*. La galleria prosegue di nuovo rettilinea; la volta, raccordata a quella della


sezione longitudinale
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
CA 41 La VT GALLERIA
DEL FOSSO DELLE CUNICCHIA
(Soriano, loc. Poggio S. Lorenzo)
A - Tratto attivo
Rilievo: 19.6.1994 - G. Cappa
F. Vittori, T. Dobosz
Legenda: p = puteus (segue l'altezza h in metri)
hv = altezza della volta della galleria (cm)
q = quota pavimento attuale in m slm
Distanza tra i putei = 1 actus (pari a 35,5m)
sezioni trasversali: scala x4
s. A
s. B
s. C
s. D
s. E
s. F
s. G
s. H
s. I
s. K
s. L
pianta
N*
0 10 50m
fosso di scarico acque
tratto B
q. 285
vasca scavata nella roccia
hv 200
p(h 11)
hv 170
p(h 14)
p(h 14) pompa
discenderia intasata
p(h 10)
p(h 3,5)
occluso da tavelloni - sotto la strada
hv 130
p(h 9)
p(h 11)
q. 288
hv 130
hv 70
massi di frana
hv 160
p(h 11) pompa sommersa
p(h 2,5) occluso
p(h 5,5) occluso
arrivo acque superficiali da valle laterale


CA 41 La VT GALLERIA
DEL FOSSO DELLE CUNICCHIA
(Soriano, Poggio S. Lorenzo)
B - Primo tratto fossile, quasi integro
C - Secondo tratto fossile, tagliato dal grottone
sezioni trasversali: scala x4
sezione longitudinale tratto C
Rilievo: 26.6.1994 - G. & E. Cappa, A. Felici, F. Vittori, T. Dobosz
Legenda: p = puteus (segue l'altezza in metri)
hv = altezza della volta della galleria (cm)
q = quota pavimento attuale in m slm
Distanza tra i putei = 1 actus (pari a 35,5m)
GROTTONE
tratto C
pianta
p(?) ostruito
cunicolo ribassato
abbassamento volta galleria di 2m circa
p(h 10) aperto
galleria tagliata dal grottone
puteus franato e ostruzione galleria
puteus ipotetico scomparso
tratto ipotetico di galleria
p(h 8) muro
Scuola
s. Z
s. V
s. U
s. T
s. S
s. R
N*
0 10 50m
s. Q
s. P
s. O
s. N
s. M
q. 285
hv 200
p(h 8) chiuso con tavola di pietra
hv 130
hv 100
p(h 4) aperto
hv 70
accesso laterale aperto
hv 80
hv 170
p(h 4) occluso
tratto con sedimenti scavati recentemente di circa 50 cm
hv 165
accesso laterale murato, con tubo
p(h 4,5) occluso
salto pavimento (0,5m)
hv 115
nicchia esterna
p occluso
tratto B
pianta
p occluso
hv 70-80
p occluso
diga e scarico attivo acqua
q. 282
q. 285
p recente (-3,3m) trasversale
posizione presumibile puteus distrutto da costruzione vasca
vasca
tratto A

discenderia, si abbassa progressivamente mentre la larghezza rimane costante. Dopo 60m la banchina si allarga e la volta si abbassa fino a costringere a chinare la testa: dal tufo si è passati nella lava e lo scavo diventa molto irregolare; sulla sinistra, al di là del canale, si scorge un muro sormontato da un cumulo di detriti ed un passaggio largo ma molto basso, inizio della diramazione Nord. Le creste laviche sulla volta sono costellate da candide concrezioni tubolari lunghe solo qualche centimetro. Avanzando la banchina diventa irregolare, poi scompare e costringe a proseguire nel canale (acqua alta circa 1m) che si presenta affiancato da alte pareti in muratura e volta, pure muraria, a due spioventi. La banchina riprende dopo 60m; si incontra un'elettropompa con cavi e tubi che provengono dall'alto (in collegamento con la soprastante vaccheria). Dopo altri 10m, di nuovo sulla parete opposta alla banchina si scorge l'inizio di un'altra diramazione, completamente ostruito da detriti. La galleria prosegue scavata nel tufo per 20m, poi nuovamente rivestita in muratura; a 20m dal termine la banchina imbocca una ripida discenderia che conduce all'esterno (cancello con lucchetto) mentre l'incile del canale presenta una griglia ed una paratoia regolabile, tutto in ferro abbondantamente arrugginito.

La diramazione Nord inizia con una galleria larga 5m e soffitto piatto, leggermente obliquo verso Est (letto di stratificazione dei tufi?); il pavimento è ingombro di cumuli di detriti di frammenti lavici evidentemente provenienti dallo scavo della galleria principale nel tratto lavico. Dopo 10m la galleria si stringe a poco meno di 2m e cessano i detriti: la sezione diviene circa quadrata, col soffitto un po' obliquo come nel tratto iniziale. Pareti verticali, pavimento coperto da alcuni decimetri di fango quasi secco, con tratti a suolo poligonale; al disotto si intuisce la presenza di un canale di scolo, posto sulla dx. Il cunicolo serpeggia con ampie curve poi, dopo una esse più accentuata, termina bruscamente a circa 100m dall'inizio, con la parete frontale liscia e intatta. Soffitto e pareti sono interessati da considerevoli fenomeni concrezionali: colature, tubolari candide, altre nere, altre gialline; sul pavimento crostoni calcitici e tozze stalagmiti arancioni, appoggiati sopra lo spesso strato di fango secco. L'ambiente è molto bello ma estremamente fragile per cui se ne sconsiglia vivamente la visita, se non per seri motivi di studio.

La galleria principale presenta una sezione piuttosto varia che denota diversi successivi interventi di scavo o ampliamento; il cunicolo presso lo sbocco appare decisamente più antico; la diramazione Nord resta un enigma. La datazione di queste opere è tuttora incerta, anche se è convinzione di chi le ha esaminate che l'origine dell'emissario sia romana: per maggiori chiarimenti, si rinvia alla bibliografia.

Esplorazioni e rilievo: 5 e 19.7.92 - 29.11.92 - V. e M. Castellani, G. e E. Cappa, A. Felici, G. Mecchia, M. Piro, V. Caloi, M. Zampighi, P.L. Orsini.

Cavità artificiali al Tuscolo

L'area del Tuscolo, fu occupata da un antico abitato preistorico, poi latino, quindi etrusco (lo denuncia il nome!) e, dopo alterne vicende, romano. Nell'epoca imperiale la città fu abbellita da edifici grandiosi poi, col tramonto di Roma, decadde ma per poco; infatti nell'Alto Medioevo rifiorì e divenne tanto importante da minacciare la Roma papale finchè il popolo di questa, dopo varie battaglie, riuscì nel 1191 a raderla al suolo con tale accanimento che nei secoli successivi se ne perdette persino la memoria. Fu riscoperta circa due secoli fa, scavata e depredata di tutto ciò che di buono si era salvato sotto le rovine. Ora le rovine sono in uno stato di deplorevole abbandono. Ma gli scavi furono abbastanza superficiali: le strutture pre-romane, cioè etrusche, sono ancora per lo più sepolte (in quei pochi tratti dove non affiora la roccia) e gli ambienti sotterranei attendono ancora di essere studiati: è precisamente quello che abbiamo cominciato a fare, nei limiti in cui è possibile esplorare senza effettuare scavi che richiederebbero l'autorizzazione della Sopraintendenza. Si riportano qui i risultati delle cavità già esaminate, ma altre sono state individuate e saranno indagate nei prossimi anni. Importante, nella zona, è anche l'attività del Gruppo Archeologico Latino.

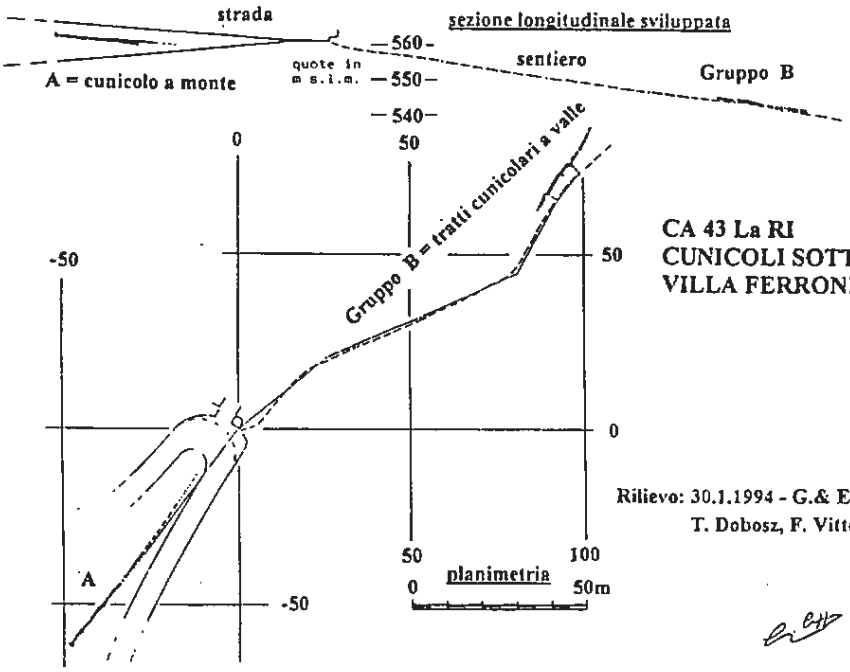
CA18LaRM - Cunicoli della Fontana di Q. Celio e M. Decumio (nota in letteratura come Fontana Arcaica)

Al Tuscolo, sopra Frascati, si raggiunge il Foro Romano; andando dritti avanti si perviene al Teatro, invece sulla sinistra inizia la diramazione dell'antica Via Labicana, basolata, che scende piegando subito dopo a destra in modo da costeggiare dall'esterno un tratto, parte romano e parte medioevale, delle mura. Dopo pochi metri, in un angolo rientrante si apre un pertugio che dà accesso ad un locale coperto da una volta ogivale: è la cisterna della Fontana Arcaica, costruita secondo gli archeologi, nel VII-VI sec. a.C. La vasca della fonte si trovava all'esterno, un paio di metri più avanti, ed era ancora riconoscibile una trentina d'anni fa, ma oggi non se ne vede più traccia; essa recava l'iscrizione latina precisante che l'opera era stata eseguita per disposizione del Senato romano dagli *edili* Quinto Celio e Marco Decumio: in realtà si trattava solo di una revisione dell'impianto, eseguita verso il 70 a.C., cioè circa all'epoca di costruzione del Teatro Romano, quasi 500 anni dopo la costruzione della cisterna.

Verso il 1840 Luigi Canina diresse una campagna di scavi e studi sistematici al Tuscolo: pubblicò disegni e rilievi molto accurati della cisterna e certamente fece esplorare i cunicoli che la alimentavano, perchè ne appare un tracciato abbastanza fedele sulla sua pianta generale del Tuscolo. Negli anni 1950 la sorgente fu revisionata, ponendovi una tubazione metallica, lunga quasi 150m, che giungeva fino alla vasca esterna, di cui però oggi restano solo i primi 10cm e l'ultima metrata: in questi ultimi decenni infatti tutto è finito nell'abbandono più vergognoso. Alla fine del 1991 gli scriventi scoprirono che si poteva accedere senza più sbarramenti ai cunicoli interni e, assieme ad altri soci dello SCR, provvidero ad esplorarli, rilevarli e fotografarli in tutti i loro particolari strutturali. Uno studio completo su questi cunicoli è stato da noi presentato al XVII Congresso Naz. di Speleologia.

In fondo al piccolo ambiente della Cisterna Arcaica una porta di ferro (risalente alle opere manutentive degli anni '50) dà accesso ad uno stretto e basso passaggio che dopo pochi metri si allarga in una comoda galleria che prosegue diritta per 50m, quindi svolta obliquamente a sinistra; la curva è sovrastata da un pozzo circolare di oltre 2m di diametro, alto circa 5m. La galleria riprende diritta, in direzione Est, per altri 100m, all'inizio con alcuni allargamenti dovuti alla friabilità delle scorie formanti le pareti, più oltre stretta e alta; quasi al suo termine, essa è sovrastata da un cunicolo che sale all'indietro e si conclude dopo 40m, abbassandosi progressivamente; proseguendo, si nota sulla destra un pozzo rettangolare che sale riempito accuratamente da grossi blocchi squadrati di tufo e, subito dopo, una diramazione perpendicolare, cieca; infine, avanti dritto la galleria si trasforma in un cunicoletto intasato da detriti, in cui si può avanzare a fatica strisciando per una ventina di metri, mentre il percorso principale obliqua a destra e poi piega ancora seccamente a destra; sulla sinistra invece un altro cunicoletto semiostruito si collega al primo: tutta la galleria principale, da poco oltre il pozzo circolare in avanti, è scavata in un tufo solido e impermeabile, i cunicoletti, al contrario, in scorie friabili e permeabili. Superata l'ultima curva la galleria, ormai di sezione più bassa, dirige a Sud e termina dopo una quarantina di metri; sulla sinistra se ne distaccano tre diramazioni: la prima, semiostruita da detriti, in fondo piega a dx e si congiunge alla seconda; questa è più lunga (circa 60m), in parte ingombra di detriti, e presenta una discenderia ed un pozzo provenienti dall'alto più un collegamento alla terza diramazione che le è parallela nell'ultimo tratto e tanto vicina da potersi parlare dall'una all'altra senza difficoltà; nella terza si trova un altro pozzo che sale per una decina di metri, chiuso in alto da due lastre piane.

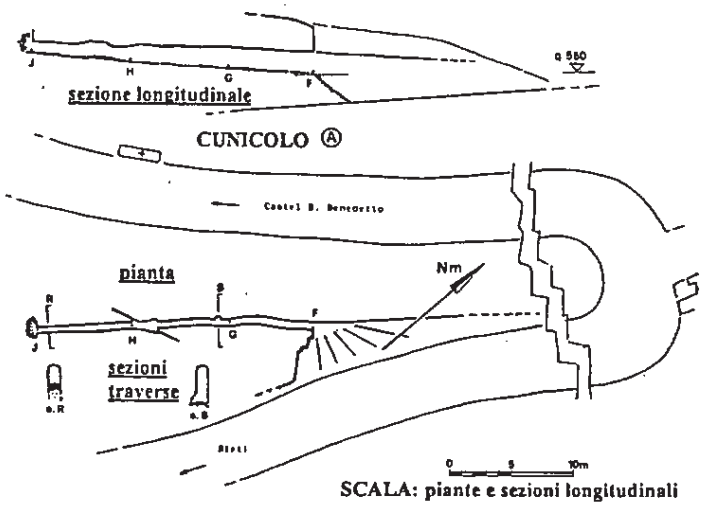
Lungo tutte le diramazioni e la galleria nel tratto terminale sono scavate canaline parietali e pavimentali per la raccolta dell'acqua stillante da leptoclasi, i tratti che penetrano nelle scorie ovviamente esclusi. Le tracce lasciate dai picconi sulle pareti dimostrano che il sistema è stato scavato a partire dai vari *putei* che sovrastano gli ultimi tratti di gallerie e non dall'attuale ingresso: ma tali pozzi sono chiusi dall'alto e al di sopra oggi giace uno strato di ruderi spesso una quindicina di metri, che finora nessuno ha scavato. Invece il pozzo circolare posto tra i due



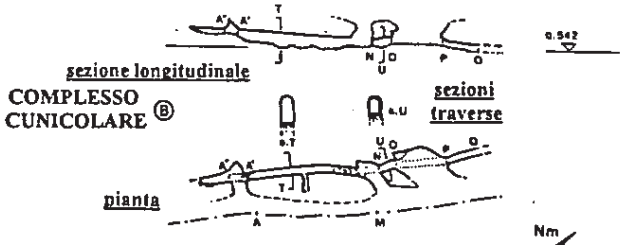
CA 43 La RI
CUNICOLI SOTTO
VILLA FERRONI

Rilievo: 30.1.1994 - G.& E. Cappa,
T. Dobosz, F. Vittori

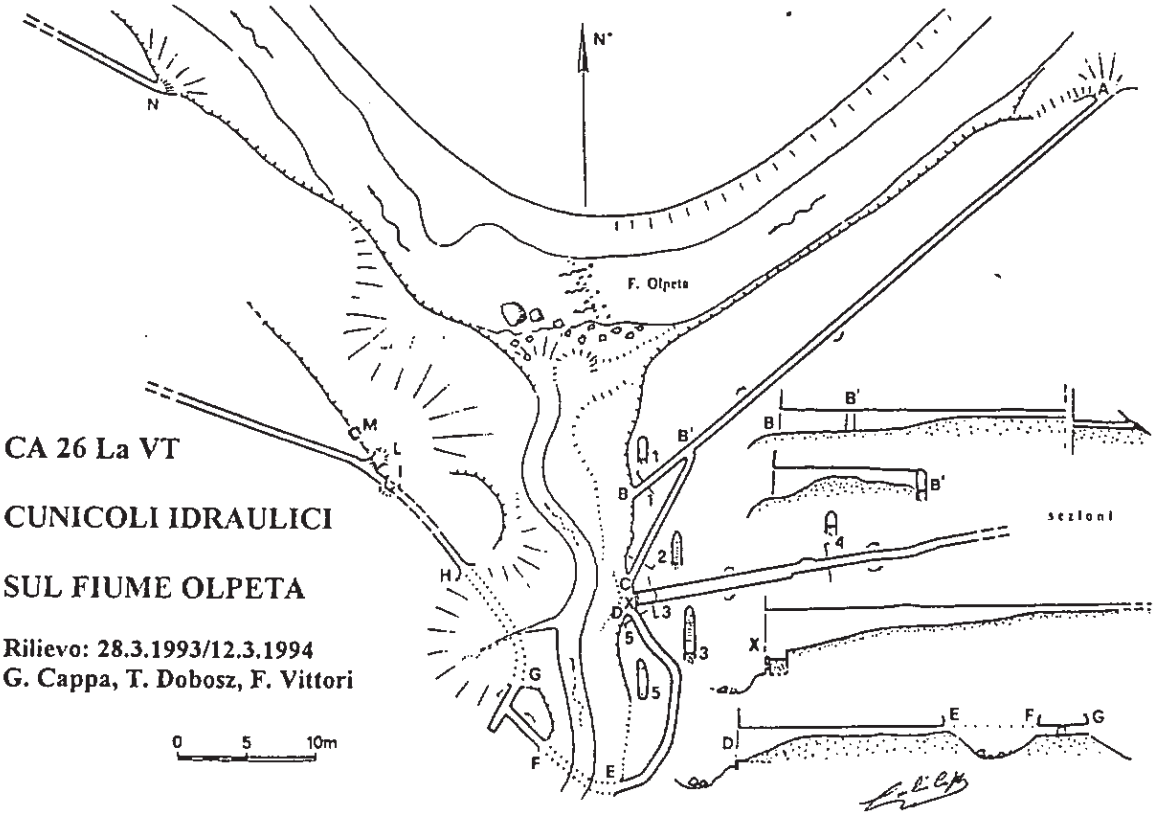
CA 43 La RI CUNICOLI SOTTO VILLA FERRONI (Rieti)



SCALA: sezioni trasverse



Rilievi: G.& E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori
(17.7.1993 - 30.1.1994)

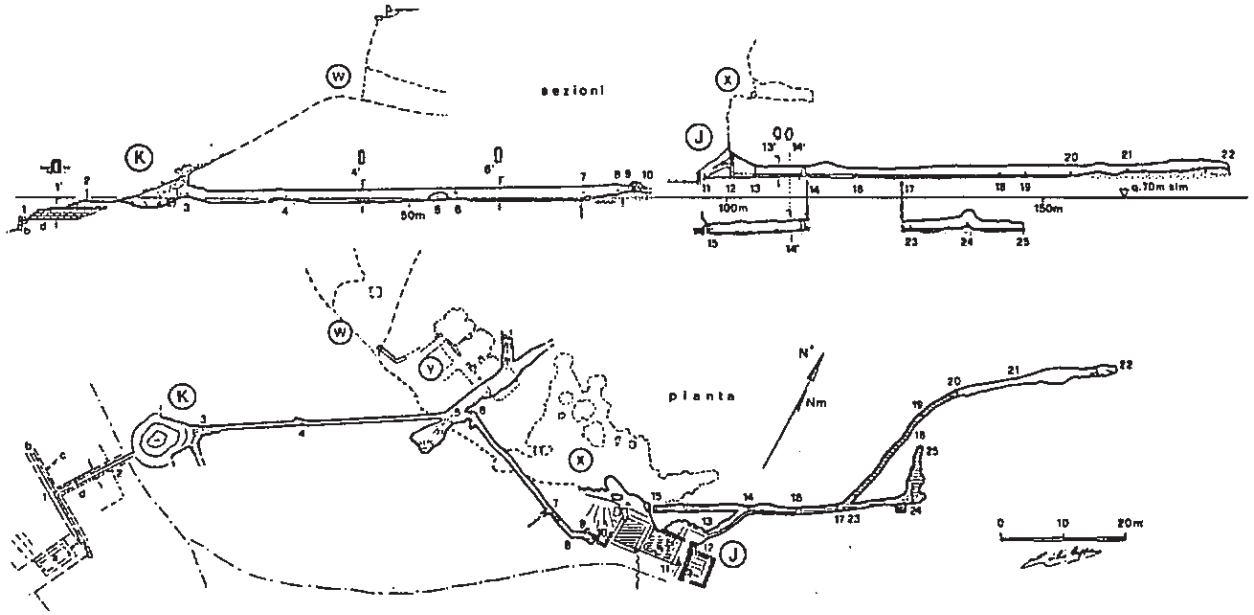


CA 26 La VT

CUNICOLI IDRAULICI

SUL FIUME OLPETA

Rilievo: 28.3.1993/12.3.1994
G. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori



CA 45 La VT CUNICOLI DEL TEMPIO DI GIUNONE CURITE

Rilievo: 23.1.1994 - G.& E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori

lunghi tratti rettilinei è chiuso in alto da una soletta di calcestruzzo romano e si trova proprio sotto il centro del Teatro Romano. Il cunicolo ascendente sopraelevato termina occluso dalla platea cementizia della cisterna, pure romana, posta dietro il Teatro: entrambe opere più vecchie dei cunicoli di vari secoli. Non esistono certezze ma si può logicamente supporre che in origine i cunicoli alimentassero il pozzo rotondo, posto nel cortile di un edificio sacro cancellato poi dalla costruzione del Teatro, e che non molto tempo dopo l'acqua sia stata portata alla Cisterna Arcaica scavando l'ultimo tratto di galleria verso l'esterno. Lo studio di queste opere sotterranee getta dunque nuova luce sulle conoscenze dell'antica città di Tuscolo, della cui struttura latino-etrusca, pre-romana, finora si era scoperto ben poco.

Rilievi: 22.3 e 5.4.1992 - G. Cappa, G. Mecchia, A. Felici e altri soci SCR

CA36 LaRM - Pozzetto-cisterna sotto la Cisterna n° 29 di Devoti

Nel 1993 un cedimento del terreno, nel bosco che costeggia la recinzione muraria di Camaldoli, ha reso possibile l'accesso ad una piccola cisterna romana. Essa è stata scoperta ed esplorata inizialmente dal Gruppo Archeologico Latino; poco tempo dopo anche da noi che abbiamo provveduto al rilievo ed alla catastazione.

Un metro e mezzo sotto il livello del suolo attuale si trova la pietra di chiusura del pozzo, costituita da quattro settori, due piccoli e due grandi, come in molti altri pozzi del Tuscolo. Il foro circolare lasciato dalla pietra consente a mala pena il transito (diametro 55cm); subito sotto si nota la fistola di terracotta che conduceva l'acqua alla cisterna; scesi su corda in fondo (-8m) si trova una galleria orizzontale lunga 6m: pozzo e galleria sono accuratamente rivestiti di cocciopesto, in ottimo stato di conservazione, che dimostra il loro utilizzo come cisterna. Pochi detriti solo alla base del pozzo, probabilmente caduti all'atto della sua riapertura. Grande abbondanza di Dolicopoda, nonostante l'impermeabilità delle pareti e la sua recentissima riapertura.

Nulla d'altro si conosce dell'edificio a cui doveva essere associata questa piccola cisterna; poche decine di metri sopra se ne trova un'altra, più grande, in muratura e non ipogea: tutto questo tenderebbe a dimostrare che in epoca imperiale romana anche le pendici basse del Tuscolo, ben fuori delle mura, dovevano essere fittamente abitate.

Esplorazione e rilievo: 20.11.1993 - G. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori.

CA37LaRM - Cisterna del Teschio (n° 2 di Devoti)

All'interno delle mura del Tuscolo sono state individuate numerose cisterne (v. Devoti L., 1978, *Cisterne del Periodo Romano nel Tuscolano*, Frascati), tutte costruite in muratura e solo parzialmente interrate; una sola è veramente ipogea e scavata nella viva roccia senza ricorso ad opere murarie. Per la presenza nelle immediate vicinanze del rudere di un sepolcro rassomigliante, con i suoi fori, ad una testa di morto, essa ha preso il nome di Cisterna del Teschio. Essa si trova nelle immediate vicinanze della Porta Scea, ai piedi dell'Acropoli, poche decine di metri a monte del Teatro Romano.

L'attuale accesso è a forma di pozzetto che può essere sceso senza attrezzatura: al fondo ci si trova alla sommità di un conoide detritico che degrada all'interno di una galleria; sulla sinistra si accede ad una seconda galleria parallela. Le due gallerie sono con soffitto a volta, congiunte da 7 passaggi pure voltati, che lasciano tra loro pilastri di roccia *in situ* di circa 2,5x2,5m : tutte le superfici sono ricoperte da cocciopesto impermeabilizzante. Notevoli depositi di terriccio occupano i pavimenti, provenienti non solo dall'attuale accesso ma anche da altri punti: infatti sulla volta si trovano 5 o 6 *putei*, alcuni dei quali accuratamente chiusi con lastre piane, altri occlusi da detriti grossolani. Ai due estremi opposti si notano gli imbocchi di antichi cunicoli (afferenti o deferenti acqua?) ora ostruiti. Sulle volte si possono inoltre osservare le tracce di due cunicoli (uno longitudinale e uno trasversale) che evidentemente pre-esistevano allo scavo della grande cisterna (la cui epoca dovrebbe essere romana): le loro caratteristiche sono analoghe a quelle dei cunicoli, del VIII-VI sec. a.C., della Fontana Arcaica. Una curiosa osservazione: in due tratti, il rivestimento parietale di cocciopesto si presenta costellato da numerosi fori: si ha la sensazione che la cisterna in origine fosse alimentata dall'acqua percolante dalle leptoclasi; poi i romani l'avrebbero "modernizzata" impermeabilizzandola e... guarda un po', l'acqua non arrivava più!

Visita molto facile ma interessante: certamente questa opera meriterebbe di essere svuotata dai detriti e studiata a fondo.

Aggiornamento del rilievo di Devoti: 20.11.1993 - G. Cappa.

CA38LaRM - Cunicolo sopra Porta Scea

Si sale all'Arce del Tuscolo: sul suo margine occidentale, quasi sopra la Cisterna del Teschio e la Porta Scea, abbiamo rinvenuto un cunicolo non indicato in alcuna carta dei reperti archeologici del Tuscolo (non è l'unico caso: il Gr. Archeol. Latino ha individuato altre cisterne e sostruzioni non cartografate). La cavità inizia con una bassa concamerazione che si prolunga a sin. in un più basso diverticolo; in avanti invece parte un cunicolo di sezione tradizionale che sale abbastanza ripido (15°) con andamento a zig-zag: al termine una saletta franosa con numerosi ossami di grossi animali e, sopra, un piccolo *puteus* quadrato coperto da due piattabande di pietra (chiusura antica comune e già descritta nelle cavità precedentemente esaminate). La saletta terminale è stata raggiunta dopo rimozione di pietre e detriti che ostruivano il cunicolo: pertanto è di nuova scoperta.

La forte pendenza e la presenza degli ossami inducono a classificare il cunicolo come scarico fognario di un edificio scomparso.

Esplorazione e rilievo: 20.11.1993 - G. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori

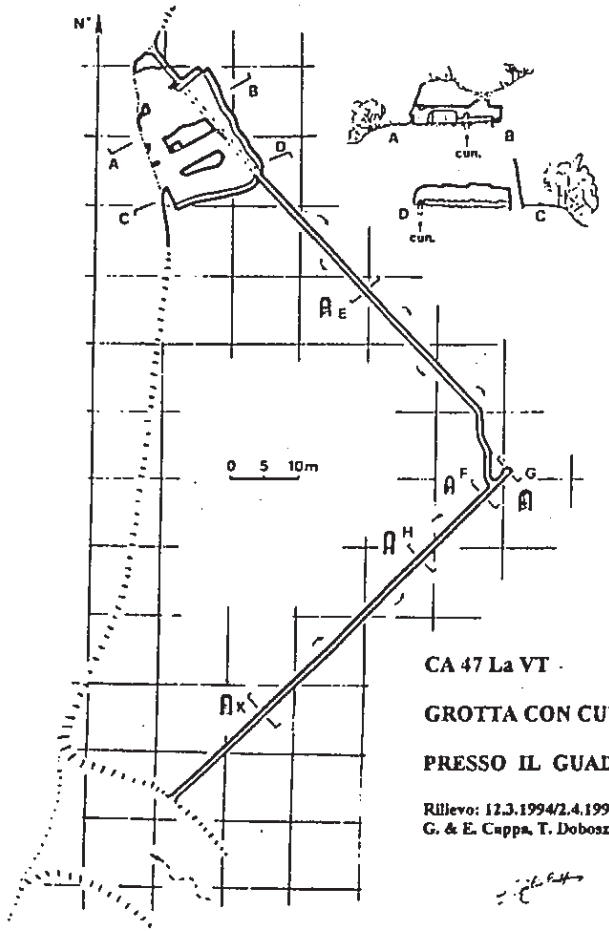
Opere stanziali: ricoveri e stalle

Queste cavità generalmente non vengono da noi attentamente prese in considerazione perchè nel Lazio e, in particolar modo, nella Tuscia sono innumerevoli. Tuttavia ci siamo resi conto che un certo numero di esse presenta caratteri molto antichi o contiene tracce di insediamenti che meritano un più che attento esame: già la Raspi Serra nei suoi studi sugli insediamenti religiosi cristiani ha ampiamente trattato l'argomento ma alcune fortunate ricognizioni da noi effettuate assieme a T. Dobosz hanno messo in luce altre non meno interessanti tipologie. Qualche volta invece esse sono state rilevate solo perchè vicine ad altre opere interessanti e in possibile, anche se per ora non appariscente, connessione.

CA30LaVT - Grottone sotto lo sperone Est (sotto La Torre nella tenuta dell'Isola)

Nel corso dello studio dei cunicoli CA29LaVT furono compiute ampie prospezioni nei dintorni trovando tracce molto vaghe di antichi insediamenti; più in alto, quasi lungo il sentiero di accesso alla zona dei cunicoli, fu rinvenuto un profondo antro (7x8m, ingresso largo 5m) con pavimento piano, tracce di fuliggine su pareti e volta ma completamente spoglio: può essere classificato come rifugio temporaneo di epoca e funzioni ignote.

Rinvenimento e rilievo: 1.11.1993 - G. Cappa, T. Dobosz



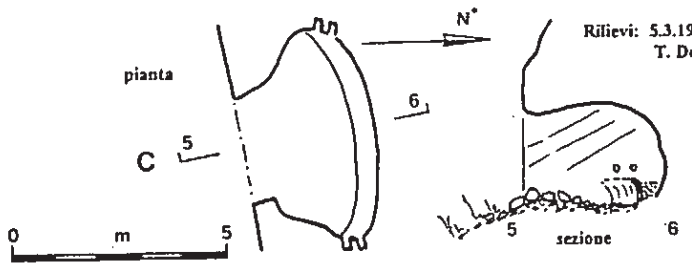
CA 47 La VT

GROTTA CON CUNICOLO

PRESSO IL GUADO

Rilievo: 12.3.1994/2.4.1994
G. & E. Cappa, T. Dobosz

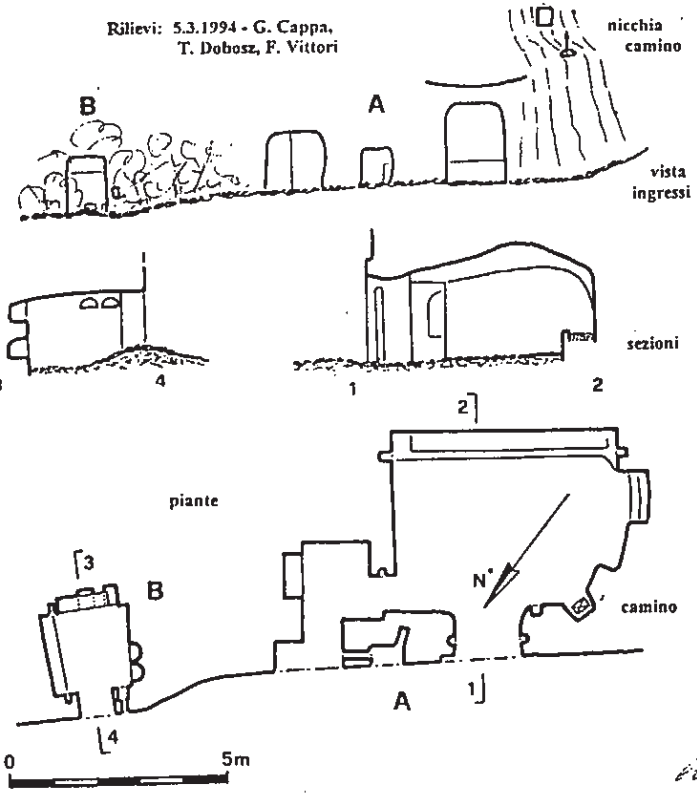
CA 49 La VT GROTT.LA (Cavità C) nelle TAGLIATA dell'ANSA LAVICA
(Farnese - F. Olpeta - sotto Saltarello)



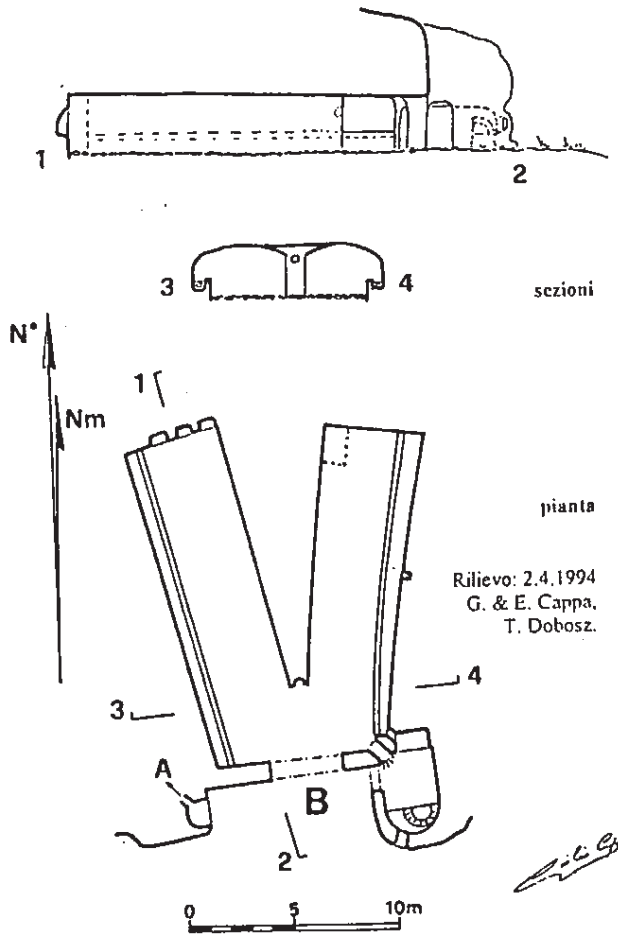
Rilievi: 5.3.1994 - G. Cappa,
T. Dobosz, F. Vittori

CA 49 La VT GROTTA (Cavità A) e GROTTICELLA (Cavità B) a SW
della TAGLIATA dell'ANSA LAVICA (Farnese - F. Olpeta - Saltarello)

Rilievi: 5.3.1994 - G. Cappa,
T. Dobosz, F. Vittori

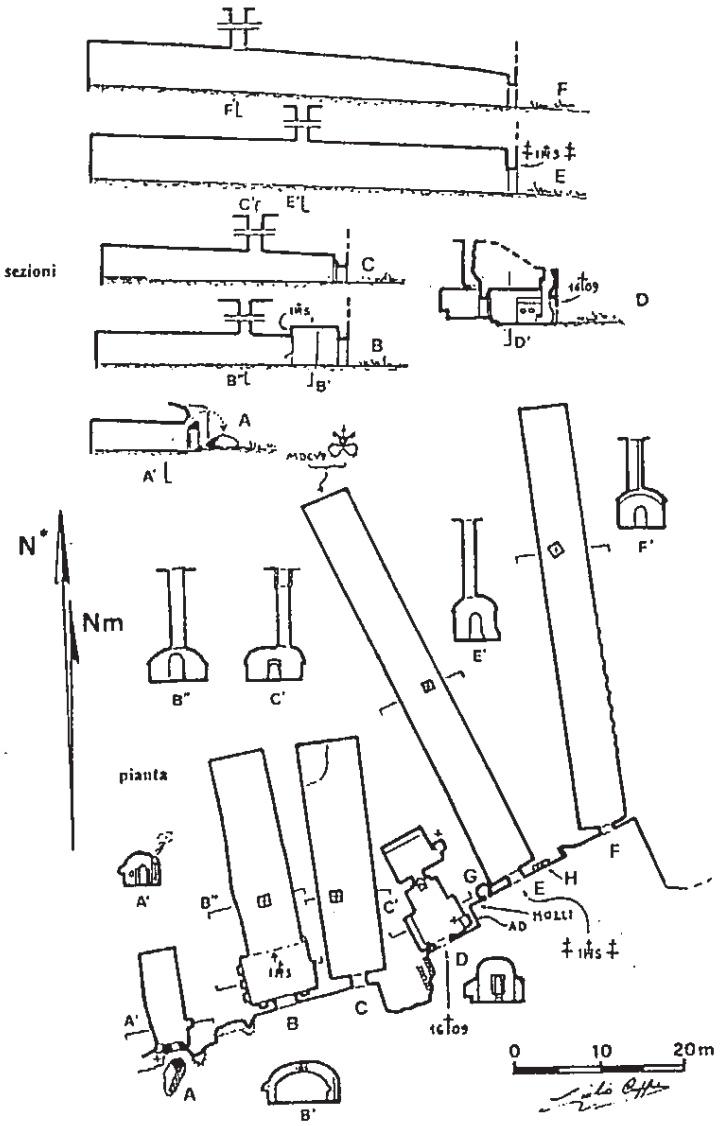


CA 48 La VT GROTTA con NUMERI ETRUSCHI (cavità B)
(Farnese - fiume Olpeta - S. Maria di Sala)



Rilievo: 2.4.1994
G. & E. Cappa,
T. Dobosz.

CA 50 La VT GROTTE della PORCARECCIA (Monte Romano, La Rocca)



Rilievo: 10.4.1994 - G. & E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori

CA42LaVT - Grotta Bandita

Questa cavità è stata presa in considerazione dalla Raspi Serra come insediamento rupestre religioso ma durante la nostra visita non è emerso alcun elemento che potesse convalidarlo, mentre è evidente una sua, certamente assai più recente, utilizzazione come ricovero di greggi e pastori.

La grotta, costituita in realtà da un gruppo di tre cavità, si apre ai piedi di un dirupo in prossimità del F. Marta e può essere raggiunta da una via campestre che parte da Tuscania (gruppo di stalle moderne presso la q. 102 IGM; poi a piedi per tracce di sentiero).

La prima cavità è semi-crollata e priva d'interesse; la terza è molto piccola (2x2,5m) e tutta annerita di fuliggine: evidentemente usata per ricovero del pastore. Dalle nicchie parietali si può supporre che in origine fosse una tomba (di epoca etrusca o romana?). La cavità centrale invece è notevole: si sviluppa su due piani, collegati da una scala scavata anch'essa all'interno della roccia, e comunica con l'esterno con numerose aperture; esse in origine dovevano essere più piccole e il complesso comodamente abitabile, poi la progressiva erosione della parete esterna le ha moltiplicate e ingrandite, tanto che in tempi recenti il pastore ha preferito rifugiarsi nella terza grotticella. Anche se da un punto di vista storico-scientifico l'insediamento desta poco interesse, bisogna riconoscere che è molto bello e meritevole di visita.

Rilievo: 1975 - M. Nelli, integrato il 2.1.1994 da G. e E. Cappa

CA48LaVT - Grotte con numeri etruschi
CA50LaVT - Grotte della Porcareccia
CA52LaVT - Grotte della Grande Ruota
CA53LaVT - Cavità presso la Rocca vecchia (Respampani)

Tutte queste cavità hanno un comune denominatore: sono state usate fino a non molto tempo fa come stalle, infatti il loro suolo è ricoperto in gran parte da sterco secco. Sono cavità a pianta rettangolare allungata, adatte ad ospitare una o due file di animali disposti regolarmente: sulle pareti sono chiaramente riconoscibili, incise nella roccia tufacea, le partizioni di separazione dei singoli animali, costituite da steccati di legno di cui in una di queste, così come in altre grotte-stalle visitate, rimangono ancora alcuni tratti. Infine hanno in comune la caratteristica che i posti per i singoli animali appaiono numerati progressivamente con simboli incisi a scalpello nella roccia o pitturati a biacca e, qui sta la cosa strana, questi simboli non sono numeri "arabici" come i nostri attuali ma rassomigliano ai "numeri romani", salvo avere il simbolo del 5 (V) capovolto e quello del 10 (X) ruotato in modo da apparire come una croce: precedenti visite di archeologi avevano notato solo la presenza di tali croci, interpretate come simboli propiziatori "scacciadiavoli". Ma la combinazione delle croci con gli altri simboli I (1) e V capovolta in sequenze numeriche, nella maggior parte dei casi perfettamente ordinate, ci ha convinto di qualcosa di molto più importante: i due simboli anomali sopracitati fanno parte dei numeri della scrittura "etrusca", con la quale hanno pure in comune, su circa il 50% delle pareti, la direzione di scrittura sinistrorsa anzichè destrorsa. L'origine delle grotte, eccetto un caso (tombe etrusche), non ci è nota; le numerazioni francamente non sembrano proprio vecchie di oltre 2000 anni ma solo di secoli: anche se per il momento non è stato possibile porre con precisione nel tempo la loro origine, si può tuttavia già affermare che esse provano una permanenza secolare dei simboli numerici etruschi ben al di là della scomparsa della scrittura e lingua etrusche. Su questo argomento un primo studio è già stato presentato al XVII Congresso Nazionale di Speleologia; è in corso la ricerca di altre cavità con tali iscrizioni, allo scopo di disporre di più materiale e di poterne meglio definire l'areale di diffusione. Detto questo passiamo ad una breve descrizione delle singole cavità.

CA48LaVT:

gruppo di quattro cavità, sulla destra orografica del F. Olpeta, poco a valle del ponte di S. Maria di Sala. Tre di esse hanno la pianta a V (un ingresso, due concamerazioni); in ciascuna su un lato ci sono le numerazioni, su quello opposto in due di esse ci sono lunghe mangiatoie, che sembrano più recenti, nella terza invece continuano i numeri. Oltre ai simboli già descritti, alcuni numeri includono simboli anomali, non interpretati. All'ingresso di una cavità v'è una stanzetta laterale che contiene uno splendido forno da pane, molto rovinato; attualmente le cavità servono da ricovero di attrezzi agricoli e d'irrigazione.

CA50LaVT:

gruppo di 6 cavità, una delle quali sembra essere stata in passato sede di una cappella ipogea, una è spoglia di numeri, quattro, lunghe fino a 50m, presentano, più o meno conservate, le numerazioni, anche qui con qualche simbolo spurio. Sono tutte aerate da alti camini posti per lo più verso metà percorso. L'origine delle cavità non è definibile ma sussistono tracce di un ingrandimento di opere inizialmente più ridotte; la presenza sulla parete esterna di un colombario induce a ritenere che almeno in parte l'insediamento possa risalire al periodo tardo etrusco o romano e poi sia stato utilizzato con finalità stanziali nel basso impero - alto medioevo; infine abbia avuto particolare sviluppo dopo che la tenuta di Roccarespampani, al cui interno si trovano queste grotte (segnate in carta IGM), era passata in proprietà all'Ospedale del Santo Spirito (1471).

CA52LaVT:

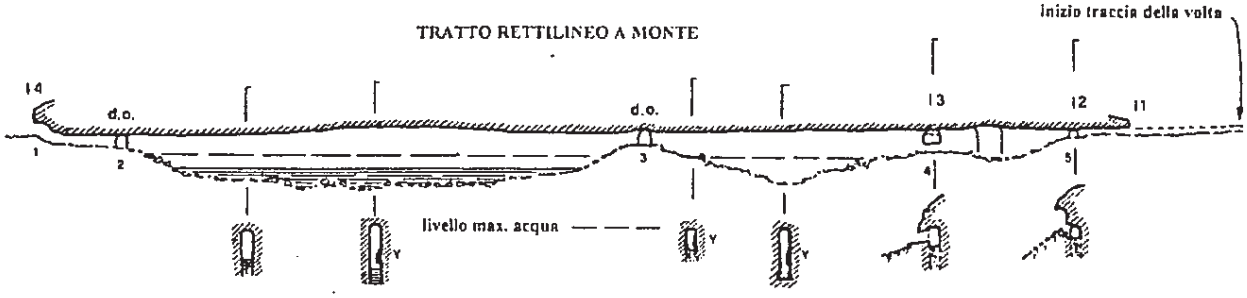
la Grande Ruota è un tumulo etrusco in cui erano scavate due ampie tombe a camera mentre una terza , pure ipogea, lo affiancava; nelle vicinanze si trovano numerose altre tombe ipogee più piccole ed un grande altare esterno, anch'esso ricavato modellando la superficie rocciosa. Le tombe a camera, spogliate di tutti i corredi, sono più tardi state trasformate in ambienti stanziali e in stalle; dell'epoca etrusca si sono salvati, anche se alquanto danneggiati e ricoperti di nerofumo, i soffitti piani decorati a rilievo con l'imitazione di *mutuli* e *cantherii* (travi e travetti dei tetti e pavimenti in legno delle case) che ripartiscono la superficie in cassettoni regolari. Le due tombe a camera sottostanti il tumulo sono collegate tra loro da due più piccoli ambienti, forse scavati più tardi. Con l'utilizzazione come stalle sulle pareti sono state incise le imposte dei recinti e sopra appaiono le solite iscrizioni numeriche, parte scalpellate e parte a biacca.

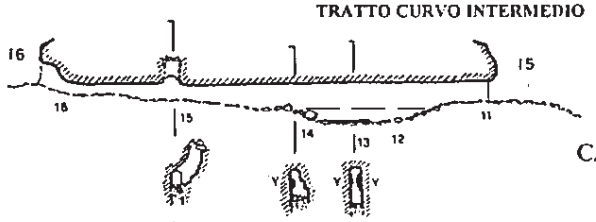
La Grande Ruota si trova in località Grotta Porcina, sul tracciato dell'antica via Clodia e presso la strada Vetralla - Monte Romano dalla quale è raggiungibile per comode vie secondarie.

CA53LaVT:

anche queste cavità si trovano nella tenuta di Roccarespampani ma in prossimità della Rocca Vecchia, abbandonata all'inizio del 1600 perchè pericolante a causa di cedimenti del basamento tufaceo. L'insediamento comprende due cavità-stalle a pianta rettangolare, con camini di aerazione al fondo e le solite incisioni parietali, più tre silos per derrate solide, di forma ogivale (a "pera"), che sono quasi certamente più antichi: si tratta di cavità scavate nella roccia (anche in quella dura come il calcare, per esempio a Sezze) già da epoche molto arcaiche. La discesa nei silos richiede ovviamente l'uso della corda con le relative attrezzature speleologiche.

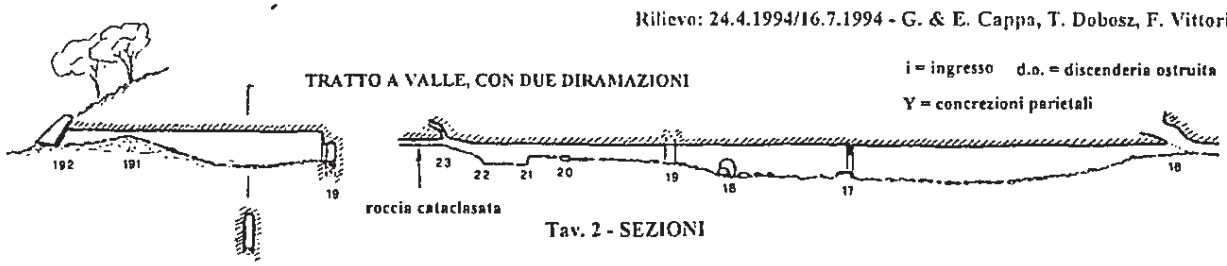
La visita di queste cavità e dei ruderi della vicina Rocca è molto interessante: vi si giunge a piedi dalla Rocca nuova (del 1600) a cui arriva una strada che, però, è chiusa nei giorni festivi.



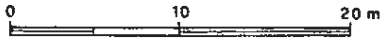


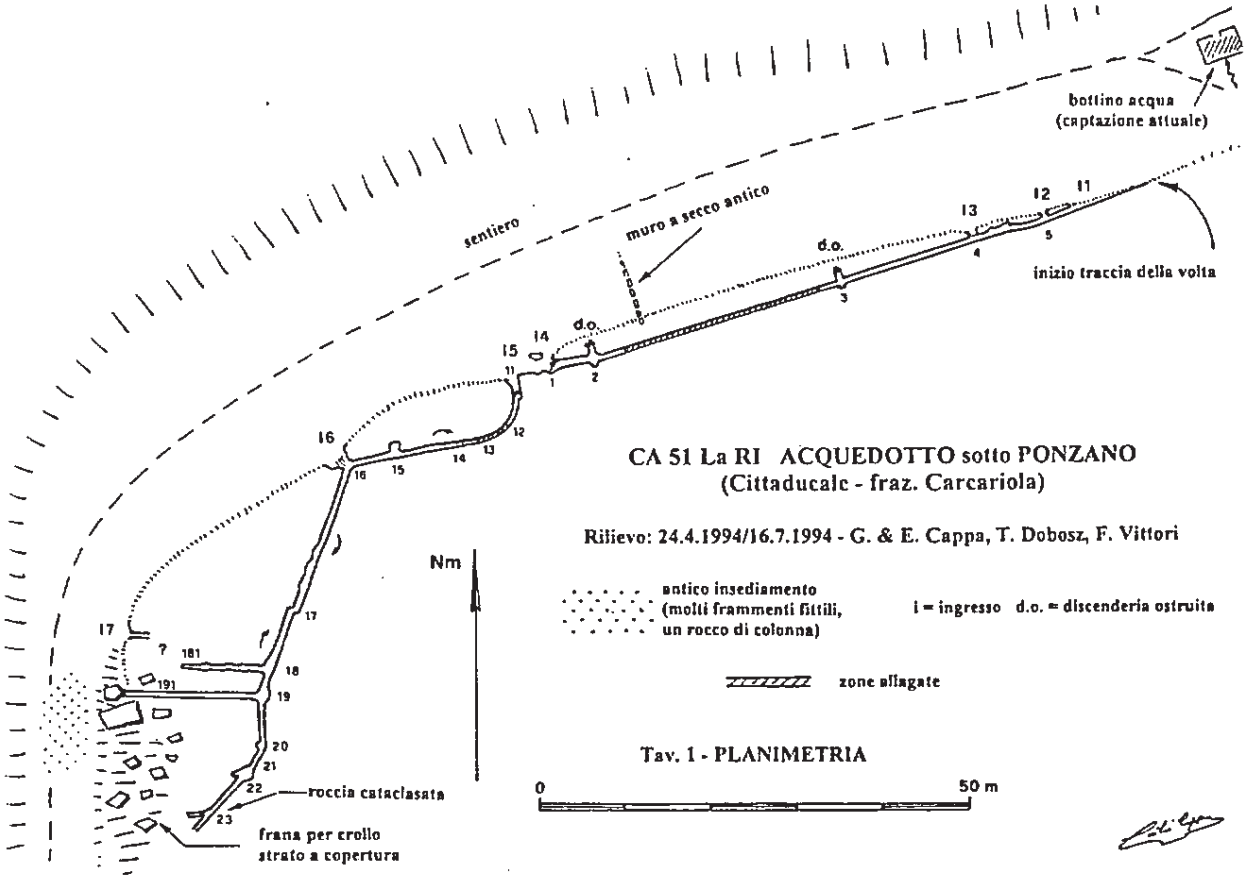
CA 51 La RI ACQUEDOTTO sotto PONZANO
(Cittaducale - fraz. Carcariola)

Rilievo: 24.4.1994/16.7.1994 - G. & E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori



Tav. 2 - SEZIONI

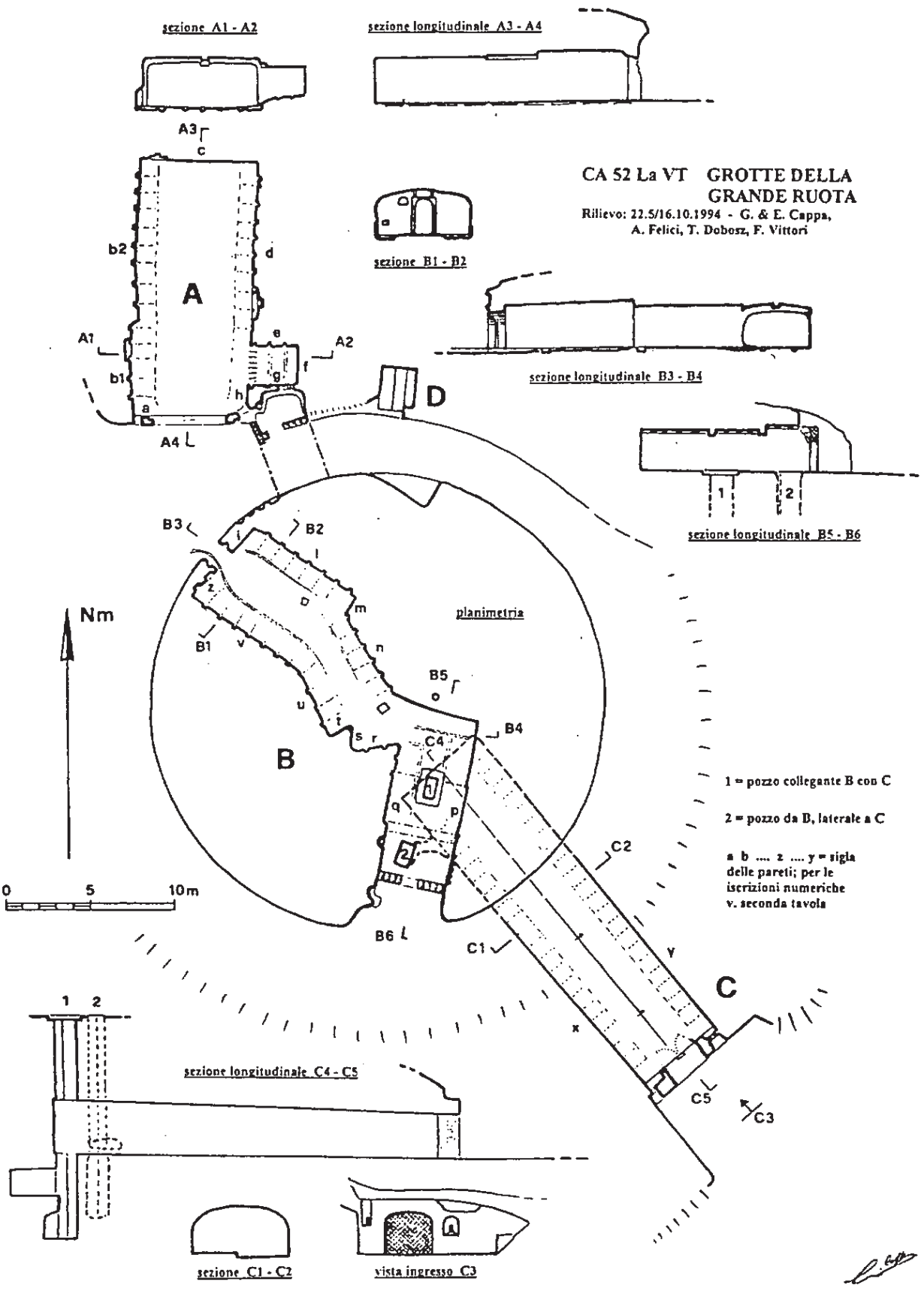




CA 51 La RI ACQUEDOTTO sotto PONZANO
(Cittaducale - fraz. Carcariola)

Rilievo: 24.4.1994/16.7.1994 - G. & E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori

Tav. 1 - PLANIMETRIA


sezione A1 - A2
sezione longitudinale A3 - A4
CA 52 La VT GROTTE DELLA GRANDE RUOTA
Rilievo: 22.5/16.10.1994 - G. & E. Cappa, A. Felici, T. Dobosz, F. Vittori
sezione B1 - B2
sezione longitudinale B3 - B4
sezione longitudinale B5 - B6
planimetria
Nm
0 5 10m
sezione longitudinale C4 - C5
sezione C1 - C2
vista ingresso C3
1 = pozzo collegante B con C
2 = pozzo da B, laterale a C
a b .... z .... y = sigla delle pareti; per le iscrizioni numeriche v. seconda tavola

CA49LaVT - Grotte nella tagliata dell'ansa lavica

Alla ricerca di possibili prosecuzioni dell'acquedotto sulla sinistra del F. Olpeta, CA26LaVT, un paio di chilometri più a valle fu rinvenuta un'ansa del fiume, sovrastata da uno sperone lavico separato dalla scarpata principale da una "tagliata", tipica delle opere di fortificazione antiche, etrusche in particolare. L'epoca e la funzione di tale tagliata non sono state accertate per assoluta mancanza di reperti archeologici; sulle sue pareti però sono state notate tre piccole cavità che sono state rilevate: si tratta di ambienti stanziali, uno a scopo abitativo (presenta un bel focolare con camino, utilizzato fino a pochi anni fa) e due per ricovero di animali (mangiatoie). Lungo la valle dell'Olpeta vi sono numerose altre cavità analoghe e, almeno in un caso, qualcuna è tuttora utilizzata dai pastori.

Varia

Finora, delle cavità artificiali segnalate in passato di cui restano in archivio i rilievi, è stato possibile reperirne in loco una soltanto:

CA27LaVT - Bagno della Regina

La cavità si trova nell'abitato di Tuscania; in archivio si trovava un rilievo, risalente al 1968, molto particolareggiato ma privo di scala. Il rinvenimento della cavità non è stato facile perchè al toponimo Bagno della Regina corrispondono grandi ruderi a qualche chilometro dalla città; essa invece si trova in via S. Maria Maggiore di fronte all'imbocco della strada che porta alla basilica di S. Pietro. Sul margine della via si vedono i ruderi delle Terme Romane, dietro i quali dipartono alcuni cunicoli; per fortuna nel rilievo appare anche la pianta dei ruderi, che hanno permesso il riconoscimento.

Sul rilievo si nota un evidente errore di scala: i ruderi sono rappresentati in scala 1:50, i cunicoli dovrebbero essere in scala 1:100, con uno sviluppo di 57m; nella vecchia scheda però lo sviluppo indicato era doppio e ciò comporterebbe una scala di 1:200 ma, in tal caso, dalle sezioni si dedurrebbero dimensioni da grosse gallerie e non da cunicoletti, come per altro appaiono dagli ingressi. La zona archeologica è recintata, quindi non è stato possibile un controllo interno e la funzione di questi cunicoli resta per ora indefinibile.

CA 52 La VT Grotte della Grande ruota

Itinerario: S.S. 1b da Vetralla verso Monte Romano; al Km 26,4 ca. - q. 253 IGM - anzichè voltare a dx per la S.S. si prosegue diritti verso SSW per strada consortile asfaltata; dopo ca. 1,2 Km si incrocia una strada ortogonale ("Strada Romana" IGM) pure asfaltata e si volta a dx verso W; dopo ca. 1,7 km si volta a sin per via campestre (cartello giallo indicante il Tempio etrusco) che si segue verso S fino in fondo: ultimo tratto in ripida discesa, quindi sulla sin si vede il tumulo detto la Grande Ruota e gli ingressi delle cavità, mentre a dx sotto una tettoia v'è il rudere dell'altare etrusco.

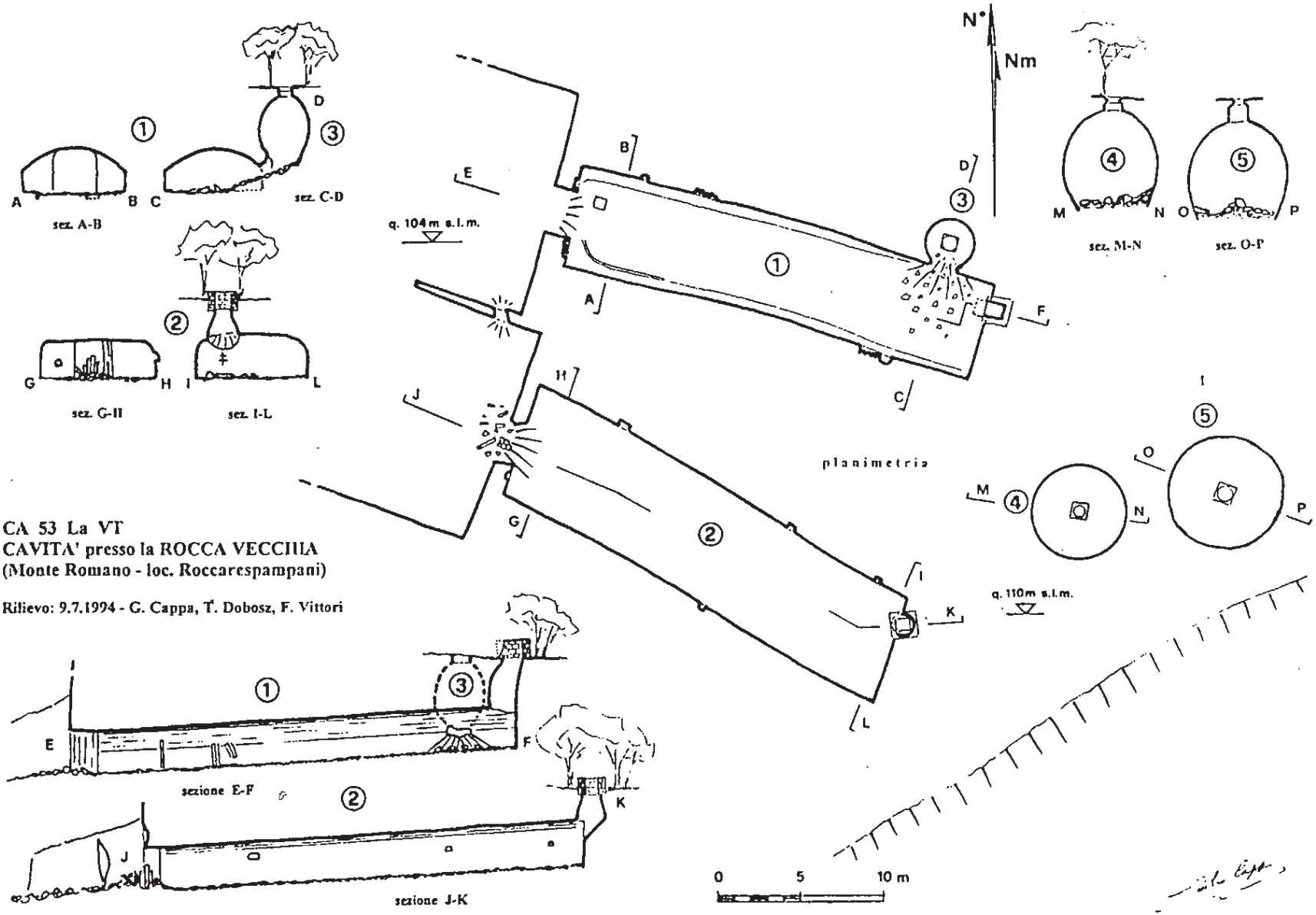
Descrizione: le cavità riunite sotto il numero catastale 52 sono quattro. Di esse la prima (A) si apre a N del tumulo, è a pianta rettangolare (7x16m), con due piccoli ambienti accessorii sulla dx, ed è costituita da un primo tratto corrispondente ad un grande tomba a camera etrusca, di cui resta il soffitto scolpito a travi e travetti, a rilievo, a cui segue un prolungamento quasi certamente più tardo e privo di decorazione. Sia l'ambiente principale che il diverticolo destro presentano gli inequivocabili segni di un prolungato uso come stalla: fori ed incisioni per l'imposta di partizioni lignee, canaline di scolo dei liquami; il pavimento, fino alla primavera 1994, era ancora coperto di sterco secco, ora asportato dalla ripulitura effettuata dalla Sopraintendenza che ha permesso di rivelare con chiarezza i solchi e fori nel pavimento. Le singole poste del bestiame erano state, in epoca indeterminata, contraddistinte da incisioni numeriche, in gran parte poi cancellate deliberatamente per levigatura superficiale tuttora riconoscibile. Le osservazioni eseguite consentono di dire che la parte più antica è ovviamente quella tombale poi fu scavata una nicchia bassa sulla parete dx, quindi fu prolungata la cavità verso l'interno, furono incise le iscrizioni numeriche (perchè aggirano la nicchia), che subirono almeno una riscrittura a biacca (primi numeri sulla parete dx); più tardi fu aperto il diverticolo dx, che ha fatto scomparire un paio di numeri sulla parete dx; contemporaneamente o più tardi parte dei numerali sono stati cancellati ma la cavità ha continuato ad essere utilizzata come stalla fino a pochi anni fa. In epoca imprecisata ma probabilmente anteriore a quella di scavo del diverticolo dx fu scavato all'esterno, sulla dx, un altro anfratto e fu con murature riportate trasformato in due piccoli locali il sottopasso che separava il tumulo dalla scarpata retrostante: costruzione ora in buona parte demolita per ripristinare la struttura originaria etrusca.

All'interno del tumulo si trova la cavità (B) che, in origine, era costituita da due ampie tombe a camera, con il soffitto accuratamente lavorato come nella cavità A. In epoca imprecisata ma probabilmente posteriore esse furono congiunte da una larga galleria con una parete zig-zagante. Complessivamente ora la cavità misura una lunghezza di 26m con una larghezza compresa tra 3 e 5,5m. Sul pavimento (ora ripulito fino alla nuda roccia come in A) si aprono due piccole vaschette di profondità decimetrica e gli imbocchi di due pozzi verticali, nel tratto Sud, dei quali il più interno è chiuso da una soletta a tavelloni forati, quindi risalente al massimo a qualche decennio fa. L'ingresso Sud è completato da una muratura abbastanza antica, posta evidentemente per compensare una crollo della roccia in cui si apriva l'ingresso tombale originario. Sono ovunque presenti le partizioni create per l'uso come stalla e le canaline di scolo; sulle pareti sopravvivono numerose iscrizioni numeriche, prevalentemente tracciate a biacca e con numerali anomali, ma v'è ancora traccia delle primitive numerazioni incise a scalpello, molte delle quali palesemente cancellate per levigazione.

La cavità (C) si apre 10m più in basso, ai piedi della scarpata antistante l'ingresso Sud della (B) e spostata un po' verso Est; è a pianta rettangolare di quasi 6m x 23,2m, alta da 2,7 a 3,3m, con sezione di volta arcuata e ribassata, tipico profilo delle cavità scavate direttamente per l'uso come stalle, e presenta una pendenza apprezzabile anche ad occhio, per favorire la fuoriuscita dei liquami; circa in centro, per tutta la sua lunghezza si nota un gradinetto trasversale alto circa 15cm. Nella parete d'accesso, ai lati della porta, di cui restano due cardini, si trovano due finestrole: quella di sinistra fu probabilmente creata come camino (anche in varie altre cavità-stalle è stata notata la presenza di un focolare e camino all'angolo sinistro appena entrati), quella di dx è una finestrola strombata, tracciata con vera maestria.

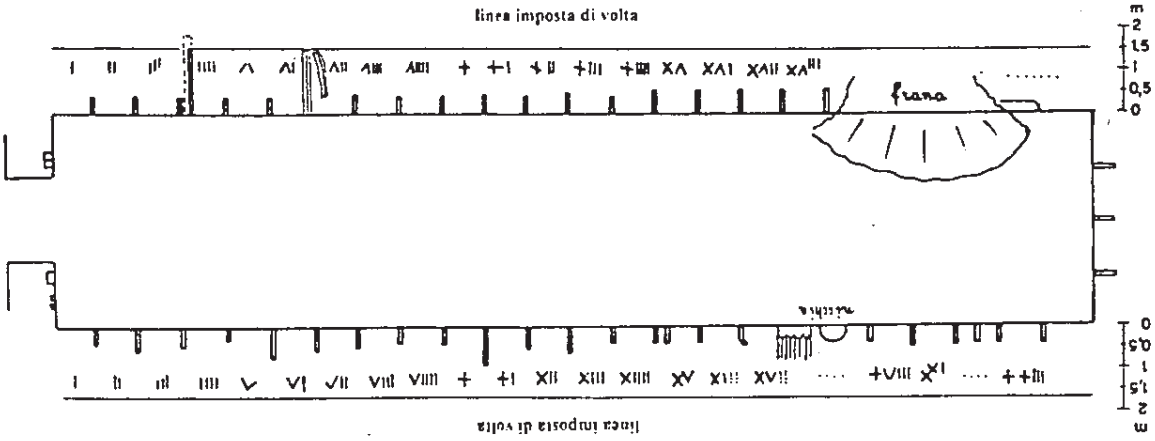
Sulla volta, in fondo, si apre un pozzo (140x80cm) che sale (5,2m tra volta e pavimento soprastante) verso la cavità B senza sboccarvi, a causa della moderna soletta; esso si prolunga anche verso il basso, con sezione leggermente più lunga (160x80cm), è profondo 5,3m e presenta una diramazione orizzontale verso NW, lunga 3,8m, a -2,2m, oltre a tre allargamenti decimetrici sul fondo. Sulla parete di sin a 4m dal fondo e poco sopra il pavimento si apre un foro orizzontale attraverso il quale, strisciando, si raggiunge l'altro pozzo che proviene dalla cavità soprastante, di sezione 60x130cm, che scende per ulteriori 4,2m e termina con un breve tratto di cunicolo orientato circa in direzione dell'altro pozzo. Entrambe i pozzi sono dotati di pedarole che ne consentono una facile percorribilità; la loro funzione per altro è quasi enigmatica: il primo può essere interpretato come un camino d'aerazione ma per funzionare impedirebbe l'utilizzo della cavità B soprastante; è più verosimile che siano stati entrambe scavati in epoca anteriore all'utilizzo della cavità B come stalla, alla ricerca di una vena d'acqua (in un valloncello posto una quarantina di metri più ad Est affiora tuttora, circa alla quota di fondo dei pozzi, un ruscello perenne).

Anche la cavità (C) presenta le partizioni sul pavimento (distanziate regolarmente di 90-100cm) con semplici fori sulle pareti e le canalette di scolo. Sulle pareti non si legge alcuna numerazione: all'attenta osservazione si constata che esse però esistevano e furono cancellate per levigazione; su entrambe le pareti i primi tre numeri sono ancora riconoscibili perchè ogni I fu cancellato separatamente, poi nei numeri successivi la cancellazione si presenta come un'unica levigazione. Vaghe ed illeggibili tracce di scritte a biacca sono qua e là riconoscibili.



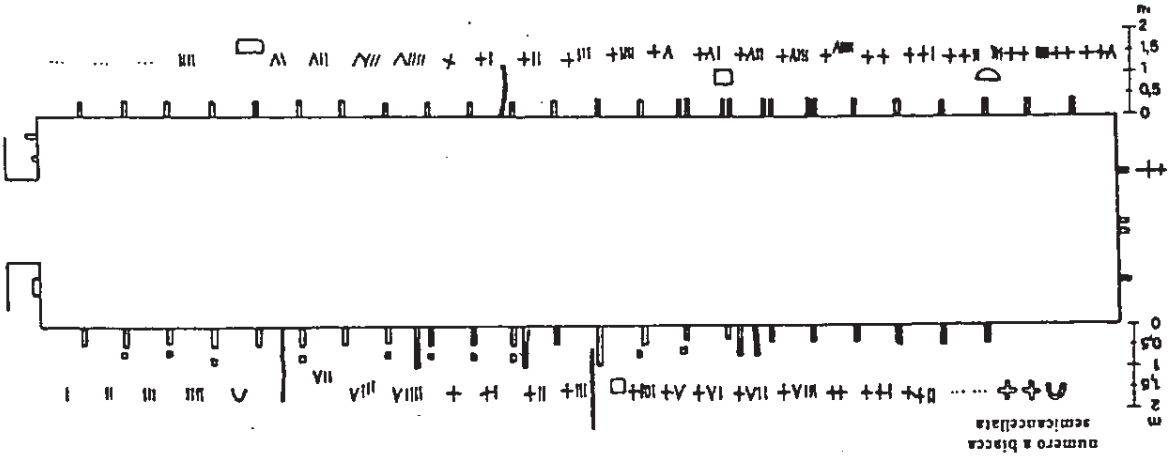
CA 53 La VT
CAVITA' presso la ROCCA VECCHIA
(Monte Romano - loc. Roccarespampani)

Rilievo: 9.7.1994 - G. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori



CA 53 La VT - Cavità 1: incisioni parietali

CA 53 La VT - Cavità 2: incisioni parietali



NOTE: le rappresentazioni delle pareti sono ribaltate in fuori
piante non rigorosamente in scala
... ... = numerazioni mancanti

La cavità (D) è costituita da una piccola tomba a camera, con un letto e di fronte un ripiano per il corredo, aperta nel corridoio circolare che separa il tumulo dal terreno retrostante; la fronte con l'ingresso è franata ma le pareti non presentano alcun segno di utilizzazioni posteriori.

Rilievi topografici: 22.5 e 16.10.1994 - Giulio e Emanuele Cappa, Alberta Felici, Tullio Dobosz, Fernanda Vittori.

Rilevamento delle iscrizioni: 22.5 e 16.10.1994 - E. e G. Cappa.

CA 54 La VT Santuario rupestre senza nome (Blera, Luni sul Mignone)

Itinerario: strada Blera-Monte Romano; circa 200m a W della stazione diruta di Civitella Cesi, si stacca verso S (cartello indicatore giallo "Luni sul Mignone") una strada bianca che dopo meno di 1Km traversa la sede ferroviaria per poi costeggiarla sulla sin per quasi 4Km. Si giunge ad un cancello con divieto di transito per i veicoli e si prosegue a piedi verso W per ca. altri 2Km fino a raggiungere i colli che separano il Torr. Vesca dal F.so delle Stanghette, sui quali si trovano i ruderi della città di Luni sul Mignone. Occorre traversarli tutti fino a poche decine di metri dallo sperone che sovrasta il ponte ferroviario sul Fiume Mignone: poco sulla dx e più in basso si scorge una grande tettoia ad arco sotto la quale si trovano i resti dell'abitazione preistorica e del Santuario.

Descrizione: il luogo fu sede di un'importante abitazione del XII sec. a.C. (Età del Ferro - Protovillanoviano), bruciata nell'VIII sec. a.C., che risorse come luogo di culto nel V sec. a.C.; la città probabilmente andò spopolata e fu abbandonata durante la romanità classica ma risorse, nel tardo Impero - alto Medioevo, e con essa il luogo divenne sede di una chiesa cristiana che perdurò fino al XIV sec. d.C., quando, forse a causa di una pestilenza, nuovamente la città si spopolò e fu definitivamente abbandonata, a tal punto che della chiesa non si è conservato neppure il nome.

Questa era a tre navate e parzialmente incassata nel terreno; la parte ipogea, l'unica conservata perchè intieramente scavata nella roccia, ne costituiva l'abside, vano quadrangolare di 4,5x4,3m partito in due da una colonna ricavata dalla roccia in-situ e da una lesena con nicchietta. In fondo a dx sussiste una fenditura orizzontale profonda circa 1m, che sembra di origine naturale ed ha indotto alcuni studiosi ad attribuire l'ambiente all'allargamento di una grotta naturale (poco verosimile, data la natura della roccia). Sulla volta, in centro all'abside si apre un pozzo che comunica con il ripiano soprastante; a sin si trova invece, abbastanza rovinata, un'ara cubica di 80cm di lato, che dovrebbe risalire al culto pre-cristiano. Lungo il contorno della parete dx della chiesa antistante, scavata nella viva roccia, si trovano numerose tombe cristiane, alcune delle quali di dimensioni ridottisime, evidenti sepolture di infanti.

Ricognizione e rilievo: 16.10.1994 - G. e E. Cappa, T. Dobosz, F. Vittori

• NOTIZIE DALLA REGIONE

a cura di Gianni Mecchia

NEWS FROM THE REGION *Abstract - Some short informations on other caves recently discovered by various clubs. Updated lists of the deepest and longest (planimetric development) caves in Latium.*

Particularly interesting the exploration of French divers (summer 1993) in Cave Infernìglio, beneath Jenne, near Subiaco, in the river Aniene valley: 6 sumps, length of the cave over 1200m. And the discovery of a deep cave, the Abisso Nessuno (Nobody) in the core of the Simbruini mountains (a fully karstified massif with big springs - like the mentioned Pertuso di Trevi and Infernìglio -, many big polja but till now very poor in deep sinkholes).

Per la compilazione di questa rubrica si ringraziano: Franco Bufalieri (G.S.Guidonia), Bruno Chiarelli (G.S.Aquilano), Andrea Giura Longo e Lorenzo Grassi (G.S.CAI Roma), Maurizio Monteleone (C.S.R.), Angelo Procaccianti (Shaka Zulu Club Subiaco), Antonella Santini (A.S.R.'86) e Roberto Sarra (G.S.Ciociaro CAI FR).

Il G.S. Guidonia ha scoperto e sta esplorando la **Risorgenza di Collentone**, una bassa condotta che a volte sifona in più punti, situata nel comune di Roccagiovine. Attualmente hanno esplorato 115 m di grotta e sono fermi sull'ennesimo sifone.

Attilio Nini e Sandro Galeazzi hanno scoperto lo **Sventatoio II di Poggio Cesi** o Pozzo Anacleto (comune di San'Angelo Romano), divertente pozzo che soffia aria calda, come tutti gli altri della zona, che è stato aperto con un lungo lavoro di demolitore dal GS CAI Roma. La cavità è composta da piccoli ambienti sovrapposti seguiti da uno scivolo obliquo che scende per una cinquantina di metri.

Si dice che i teramani abbiano scoperto grandi cose all'**Inghiottitoio di Luppa**. Per ora non sappiamo altro.

Su impulso di Paolo Giaffei e Umberto Randoli, il G.S. CAI Roma va a caccia da anni della "mitica" risorgenza dell'inghiottitoio di Luppa. Nell'ambito di queste ricerche il GSCAI Roma ha scoperto ed esplorato "**il Secchio**" (Monte Guardia d'Orlando, Abruzzo). Il cunicolo di accesso (top secret l'ubicazione per motivi protezionistici) è stato svuotato da metri cubi e metri cubi di terriccio sabbioso con alacri passamano di secchi. All'interno splendide concrezioni. La grotta ha uno sviluppo di circa 200 m.

LE GROTTE PIU' PROFONDE DEL LAZIO (in metri)

disliv.	nome grotta	n. di catasto	comune
circa - 600	Abisso Consolini	310 La/RM	Carpineto Romano
- 570	Grotta degli Urli	1030 La/FR	Guarcino
- 560	Abisso Vallaroce	1000 La/LT	Formia
- 450	Grotta di Cittareale	297 La/RI	Cittareale
- 439	Abisso di Monte Vermicano Abisso Gemma Gresele	616 La/FR	Guarcino
circa - 400	Abisso Shish Mahal	non catastato	Formia
- 360	Abisso la Vettica	168 La/FR	Castro dei Volsci
- 336	Grotta di Monte Fato	419 La/FR	Supino
- 301	Pozzo del Faggeto	343 La/FR	Supino
- 296	Abisso della Ciauchella	494 La/LT	Formia
- 237	Inghiottitoio di Camposecco	311 La/RM	Camerata Nuova
- 228	Abisso Miguel Enriquez	838 La/RM	Carpineto Romano
circa - 220	Ouso due bocche di Monte Pisciarello	930 La/FR	Morolo
circa - 200	Abisso Nessuno	non catastato	Cervara di Roma (?)
- 190	Ouso di Pozzo Comune	274 La/RM	Carpineto Romano
- 165	Grava dei Serini	587 La/FR	Esperia
- 162	Dolina Ciaschi	832 La/RM	Carpineto Romano
- 152	Abisso Capodafrica	799 La/RM	Carpineto Romano
+ 150	Grotta di Fontana le Mole	410 La/LT	Maenza

Il G.S. Aquilano ha trovato aperto il sifone della **Grotta di Mallattate** (153 A/AQ) in comune di Cappadocia, e ha esplorato una serie di gallerie che erano state attrezzate con gradini in legno e impalcature negli anni '30 per ricerche idriche.

Lo Shaka Zulu Club Subiaco ha scoperto e sta esplorando l'**Abisso Nessuno**, nei Monti Simbruini. Attualmente l'abisso è profondo circa 200 m. Alle esplorazioni hanno partecipato elementi del GS CAI Frosinone, GS Guidonia e GS Aquilano.

Continuano le esplorazioni della **Grotta dell'Infernìglio** (21 La/RM), in comune di Jenne. Nell'estate '93 è stata organizzata una spedizione speleosubacquea dai francesi di S.D.N.O. d'Oyonnax, A.S.S.C di St. Claude e C.L.P.A. di Montpellier, con l'appoggio esterno dello Shaka Zulu Club Subiaco. E' stato superato il quarto sifone, lungo 30 m. La grotta prosegue poi con un'ampia diaclasi allagata per metà fino

al quinto sifone. Quest'ultimo, profondo 5 m e lungo 20 m, sbuca in una bella sala. Una breve galleria conduce ad una grande sala (30 m di lunghezza, 20 di larghezza e 30 di altezza). Alla fine della sala è stata risalita una cascata di 4 m, sopra la quale un laghetto è la partenza del sesto sifone, al momento non ancora esplorato. La grotta supera così i 1200 m di sviluppo.

Il Circolo Speleologico Romano (C.S.R.) ha scoperto una nuova diramazione nell'**Abisso Gemma Gresele**, ingresso alto dell'Abisso di Monte Vermicano (La 616) in comune di Guarcino: dalla base del pozzo da 55 m si scende per il nuovo ramo fino ad una strettoia impraticabile che lo separa da zone conosciute. Si incontra un affluente che è stato risalito fino a delle strettoie.

Il G.S.Ciociaro CAI Frosinone ha organizzato a Collepardo **"Lucifero '95"**, una manifestazione diretta al pubblico speleologico e non, durante la quale si sono svolti un breve corso di aggiornamento tecnico per istruttori SSI e l'assemblea della Federazione Speleologica del Lazio. Hanno partecipato circa 600 persone, di cui un centinaio di speleologi.

LE GROTTE PIU' LUNGHE DEL LAZIO (sviluppo planimetrico in metri)

sviluppo	nome grotta	n. di catasto	comune
oltre 3400	Grotta degli Urli	1030 La/FR	Guarcino
2850	Grotta di Pastena Risorgenza dell'Obbuco	28 La/FR 17 La/FR	Pastena Falvaterra
2600	Grotta di Cittareale	297 La/RI	Cittareale
2150	Abisso Vallaroce	1000 La/FR	Formia
circa 1800	Inghiottitoio di Val di Varri	288 La/RI	Pescorocchiano
circa 1800	Abisso di Monte Vermicano Abisso Gemma Gresele	616 La/FR	Guarcino
oltre 1580	Grotta di Monte Fato	419 La/FR	Supino
1500	Grotta degli Ausi Grotta I di Colle Fornaro Grotta II di Colle Fornaro	342 La/LT 720 La/LT 721 La/LT	Prossedi
circa 1300	Grotta di Fontana le Moie	410 La/LT	Maenza
1250	Grotta dell'Arco	5 La/RM	Bellegra
circa 1250	Il Bucone	923 La/VT	Ischia di Castro
oltre 1200	Grotta dell'Inferniglio	21 La/RM	Jenne
circa 1200	Abisso Consolini	310 La/RM	Carpineto Romano
1100	Ouso di Pozzo Comune	274 La/RM	Carpineto Romano

L'ASR'86 ha aperto ed esplorato un pozzo sulla vetta del **Monte Ardicara**, in comune di Carpineto Romano, profondo circa 70 metri.

Nuove esplorazioni del G.S.CAI Roma a Carpineto Romano nei Monti Lepini:
- **il Pozzo della Guglia** (Monte Capreo) è un bel pozzo suddiviso in due salti e profondo in totale 40 m, presenta qualche pericolo per alcuni sassi instabili. Il fondo è inesorabilmente chiuso da sassi ... ma forse scavando...
- **"Mary Poppins"** è una grotta stretta e cattiva (tre salti per una di profondità totale di 33 m) che si apre all'esterno del tornantino prima della cava dove si lascia la macchina per salire all'Erdigheta;
- nel corso di una approfondita riesplorazione delle grandi verticali iniziali della più profonda cavità del Lazio (**Abisso Consolini**), iniziata anche per impulso di Alberta Felici, è stata scoperta una interessante prosecuzione in meandro dalla "Cengia Monaci" (circa a metà del pozzo da 130 m); la nuova via è un by-pass alto rispetto alla dura strettoia del vecchio fondo; attualmente il percorso consigliato è: scendere il pozzone, raggiungere la zona della strettoia, risalire una corda già in loco, percorrere un breve meandro e ridiscendere un pozzetto (armato) che conduce all'attacco, oltre la strettoia, del successivo P.60 (Sala della Pila).

Attività svolta dal C.S.R. a Pian della Croce (Supino, FR). Superati i fondi di grotte già note:
- **Pozzo il "Ferro"**: (La/FR 439): prosegue per una decina di metri ed un paio di salti fino ad un'altra strattoia impraticabile;
- **Ouso di Valle dei Ladri** (La/RM 826): prosegue a monte per 30 m di sviluppo, si dirama in condotti impraticabili;
- **Ouso della Macchia o Pasquetta** (La/RM 505): prosegue per 100 m di sviluppo, intercettando un affluente, per poi spegnersi in fessure sempre non praticabili;
- esplorata ex novo una risorgenza vicino alla strada (ha uno sviluppo di circa 100 m).

Pozzo del Faggeto (La/FR 343) in comune di Supino: il C.S.R. ha intrapreso la risalita del grande affluente alla base del P.60. La cavità è armata sino al fondo per cercare di forzare la strettoia terminale a -301 m di profondità.

Continuano le esplorazioni del CSR al **Pozzo Arcichiaro**, nel Matese. E' stato disostruito l'accesso ad una diramazione a valle, esplorata per circa 100 m fino ad una frana.

Il G.S.Guidonia sta esplorando la cavità "la Porta" in comune di **Vietri di Potenza**. Sono stati esplorati circa 300 m e continua.

Il C.S.R. ha organizzato una serie di spedizioni all'estero:
- aprile '93: Chiapas - Foresta del Mercadito (Messico): raggiunti per la seconda volta gli "Occhi del tigre", nel tentativo di procedere oltre verso l'inghiottitoio, localizzato tramite ricognizione aerea;

- luglio '93: Alpi Albanesi - Valbona (**Albania**): esplorate e rilevate diverse cavità tra le quali si evidenziano un grande pozzo di 130 m con ghiacciaio interno e una risorgenza di notevole portata;
- dicembre '93: spedizione biospeleologica in **Patagonia**;
- aprile '94: spedizione biospeleologica in Sikkim (**India**); esplorate e rilevate le prime 4 cavità di questa regione; presentano tutte modesto sviluppo, tre di esse sono un raro esempio di grotte in rocce metamorfiche;
- gennaio '95: spedizione ricognitiva in Meghalaya, Aronakal e Pradesh (**India**); esplorate alcune cavità già parzialmente conosciute ed individuate altre totalmente inesplorate.

ULTIMISSIME NOTIZIE:

Nel momento di andare in stampa sono da aggiungere due nuove esplorazioni dello Speleo Club Roma:
- nell'**Ouso due Bocche di Monte Pisciarello** (Morolo, FR) una risalita ha portato all'esplorazione di altri due rami uno dei quali ha raggiunto un allegro torrentello a quota -220 m; quello che sembra il ramo principale continua a scendere dietro una strettoia da forzare, interessante anche l'a monte che sembra dirigersi verso il grande campo chiuso del Pratiglio, sotto il quale passa anche la **Grotta di Monte Fato** (in questo Notiziario);
- è stato aperto il sifone di fango all'**Inghiottitoio di Campo di Caccia** (Gorga, RM) esplorati circa 400 m di stretto meandro interrotto da brevi salti; continua ...

ELENCO SOCI

a cura di Pier Leonida Orsini

SOCI ONORARI		
Sagnotti Maurizio	via Sacrofanese, 25 - Sacrofano (RM)	336.10.736
SOCI ORDINARI		
Amici Luigi	via Monte Altissimo, 30	899.27.848
Barbati Maurizio	piazza Brennero, 8	817.21.09
Bellatreccia Riccardo	via delle Benedettine, 45	337.73.37
Benassi Andrea	Via Ruggero Fiore, 27	397.32.571
Boccitto Cristiano	via Mattia Battistini, 272	616.60.574
Cappa Emanuele	via Montiglioni, 118 - Grottaferrata (RM)	941.26.57
Cappa Giulio	via Montiglioni, 118 - Grottaferrata (RM)	941.26.57
Ceccarelli Guido	piazza Villa Fiorelli, 12	701.14.23
Cerquetti Andrea	via Antonio Sogliano, 23	661.54.468
Cianetti Luciano	via Giovanni Battista Riccioli, 1/a	244.00.246
Crini Gianni	via Leopoldo Ruspoli, 64	551.59.48
D'Amore David	via Aladino Govoni, 27	345.34.25
De Leonardis Marco	via di Casalotti, 53	615.62.854
Felici Alberta	via Montiglioni, 118 - Grottaferrata (RM)	941.26.57
Fierli Maria	via Renzo Rossi, 3	439.66.76
Fulgenzi Annarita	via Leopoldo Ruspoli, 64	551.59.48
Giudici Claudio	via Acqui, 31	702.09.65
Grigoli Enrica	via Casale Fainelli, 57	450.17.88
Jelinic Igor	Smiciklasova, 3 a - 47000 - Karlovac - CROATIA	0038.547/22.834
Marcotulli Catia	via Magliana nuova, 218	550.26.33
Mazzieri Elisa	via Arturo Graf, 55/a	827.09.01
Mecchia Giovanni	largo Ezio Vanoni, 14	407.63.65
Mecchia Marco	via dei Ramni, 24	445.60.11
Najjah E. Chakib	via Eugenio Checchi, 60	417.31.518
Nolasco Leonardo	via Achille Torelli, 31	827.47.96
Nuzzi Marina	via Agro Latino, 15 - Labico (RM)	951.08.26
Orsini Pier Leonida	via Maria P. Danieli, 19	306.01.786
Paris Giuseppe	c/o "La Molinella" SS Ortana km 12.950 Soriano nel Cimino	0330/55.12.08
Pedicone Cioffi Anna	viale Marco Fulvio Nobiliore, 98	74.47.54
Pereszlenyi Dalma	2092 Budaiceszi - Jokai - M.1 - UNGHERIA	
Pianella Stefano	via Enrico Bondi, 7	615.22.202
Pintus Giorgio	via Pietro Foscari, 40/b/b4	886.34.38
Piro Maria	largo Ezio Vanoni, 14	407.63.65
Polletti Giovanni		
Politi Giovanna	via Pietro Foscari, 40/b/b4	886.34.38
Pucci Andrea	via Giuseppe Donati, 58	435.31.119
Ragazzini Fabio	via Alessandro Luzio, 60	788.27.10
Re Massimiliano	via G. Viotti, 31	509.13.016
Re Simone	via Pergolesi, 11/b - Valcanneto - Cerveteri (RM)	990.80.69

Reale Francesco	via Festo Avieno, 86	354.20.092
Russo Livio	via Berengario, 30	446.23.41
Ruggieri Valeria	via Valentino Mazzola, 38	504.13.73
Sanfilippo Stefania	via Agri, 14	855.90.20
Santini Antonella	via Monte Massico, 53	657.20.86
Sbardella Alessandro	via Nicola Nisco, 21	788.33.16
Sgamma Bruno	piazzale delle Provincie, 11	442.39.610
Silvestri Paolo	via Luigi Capuana, 56	82.33.41
Silvestrucci Alessandro	via Val di Cogne, 12	812.09.10
Soro Stefano	via Populonia, 26	704.76.722
Sterbini Gianluca	viale della Stazione - Zagarolo (RM)	952.40.34
Toso Fabrizio	viale Arrigo Boito, 39	862.17.045
Turrini Paolo	via Cornelio Magni, 30	513.35.46
Vacca Roberta	via degli Scipioni, 126	055/896.04.62
Ventre Nicola	via Acquedotto Paolo, 14	355.05.393
Zampighi Massimo	via Antonio Locatelli, 8	354.00.165
Zanzi Gianluca	via Casale Fainelli, 57	450.17.88
SOCI SOSTENITORI		
Angelini Fabio	via Pietro Adami, 56	305.87.55
Bianchetti Pierluigi	via degli Orti della Farnesina, 3	333.07.15
Castellani Vittorio	largo Giulio Capitolino, 18	715.86.160
Lucarelli Oliva		
Maiorano Maria Concetta	via Alessio Nazari, 4	657.46.218
Raimondo Chiara	piazza Villa Fiorelli, 12	701.14.23
Silvestri Michela	via Luigi Capuana, 56	82.33.41
Sterbini Andrea	viale della Stazione - Zagarolo (RM)	957.60.09
AGGREGATI ALLO SCR		
Abbate Luca	via Monte Fumaiolo, 44	818.06.84
Bonuccelli Corrado	via Leone XIII, 464	393.75.389
Conti Daniela	via Casal Giuliani, 71	886.17.00
De Santis Stefano	via Maddalena Raineri, 12	207.64.167
Di Girolami Gianluca	viale di Villa Pamphili, 75	589.71.37
Fanesi Paola	via Maddalena Raineri, 12	207.64.167
Malatesta Riccardo	via Luigi Rolando, 15	355.07.281
Olivetti Valerio	via Marco Aurelio	704.52.632
Papini Renato		
Prata Eleonora	via Antonio Genovesi, 3	397.34.571